

COMUNE DI JESI

PIANO DI RECUPERO GENERALE

(ART. 37, Comm. 3, N.T.A. del P.R.G. approvato con Del. del GRM n. 4018/VPURB del 27.09.82)

Gruppo di Progettazione

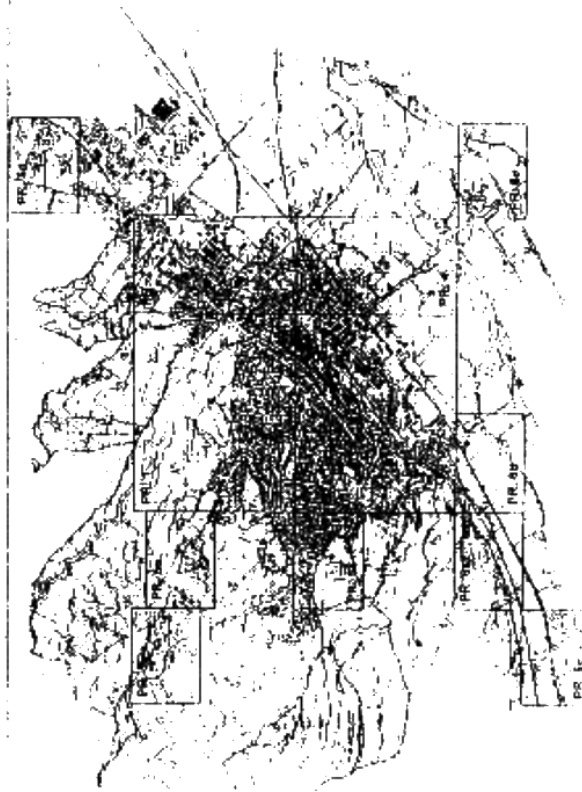
Prof. Ing. Marcello Agostinielli
Dot. Arch. Paolo Di Stefano
Dot. Arch. Maddalena Scoccimatti

Collaboratori

Ilott. Arch. Marco Battagelli, Dot. Arch. Francesco Mirabella

PR

**COORDINAMENTO
DEI SINGOLI PIANI DI RECUPERO**



LIBRETTO SOTTOZONA A3

LIBRETTI DI SOTTIZONA A3 BORGHI

Tedice

A) Ristrutturazione

- Permessi
- Carri carichi
- Analisi tipologiche

B) Schede Tipologiche

- N° 1 - Disegni di tipo base
- N° 2 - Disegni esemplari di 2 piani
- N° 3 - Sopraelevazioni
- N° 4 - Trasformazione della casa a schiera in casa a linea
- N° 5 - Trasformazione della casa a schiera in caso a linea
- N° 6 - Decorazione delle facciate
- N° 7 - Modifica dei prospetti
- N° 8 - Adeguamento igienico-sanitari
- N° 9 - Pianificazione dei nuovi edifici a schiera
- N° 10 - Edifici realizzati alla fine del XIX secolo
- N° 11 - Edifici a schiera prima decorati nel XX secolo
- N° 12 - Dettagli costruttivi
- N° 13 - Case a schiera familiari

C) Schede Edifici Complessivi

- N° 1 - Edificio sito in Via Garibaldi N° 64
- N° 2 - Edificio sito in Via Garibaldi N° 58
- N° 3 - Edificio sito in Via Garibaldi N° 56
- N° 4 - Edificio sito in Via Garibaldi N° 40
- N° 5 - Edificio sito in Via Roma N° 37
- N° 6 - Edificio sito in Via Roma N° 40
- N° 7 - Edificio sito in Via Roma N° 55
- N° 8 - Edifici del XX secolo - Via Garibaldi, Viale delle Vittorie
- N° 9 - Edifici del XX secolo - Via Garibaldi, Via XX Settembre

Per il XIX secolo: Via Garibaldi
Per il XX secolo: Via Garibaldi

D) Schede Dettagli Costruttivi e Decorativi

- N° 1 - Cornicioni
- N° 2 - Architravi
- N° 3 - Cornicioni
- N° 4 - Murature intonacate
- N° 5 - Murature di mattoni a vista
- N° 6 - Elementi di finitura balconi
- N° 7 - Porte e portoni
- N° 8 - Porte con infisso alla mercantile adattate a vari portali nel Novecento
- N° 9 - Porte e portali
- N° 10 - Porte di bottega
- N° 11 - Porte di bottega con vetrina
- N° 12 - Finestre e porte finestrate

M. Maddalena Spavanti
17/05/2016
edice

BORGHI-SOTTUZZIONE A3

-Premessa

Le sottuzzone A3 vengono definite dal P.R.G. vigente "borghi ed edilizia cresciuta lungo le direttrici storiche i lotti si allineano in senso perpendicolare al tracciato e gli edifici ne incalcano l'andamento creando delle schiere"

La definizione, corretta ma necessariamente generica, non dà ragione del processo evolutivo dell'edilizia di borgo, raggruppando al suo interno in un'unica dizione, edifici sorti nell'arco di due secoli e più.

L'esame comparato delle planimetrie catastali redatte negli anni 1815 (catalano Napoletano e Gregoriano), 1884 (catasto post-unitario) e 1919, nonché la ricchissima documentazione archivistica reperibile nell'AS.CJ e nell'archivio dell'Ufficio Tecnico Comunale, consentono al contrario di ricostruire, con esattezza, il processo di crescita dell'edilizia di borgo e quindi, evidenziandone le fasi evolutive, di mettere a fuoco le differenze tipologiche, formali, costruttive di edifici risalenti al XVIII e XVIII secolo, di altri sorti nei corsi dell'ottocento e di quelli appartenenti alla nostra epoca.

Cenni storici

Borgo Via Roma - Borgo Carriera

Direttrice storica dello sviluppo del borgo, sono oltre l'Arco Clementino, e l'antico percorso della Flambengna nei suoi tratti di attraversamento della città di Jesi. L'antico tracciato viene quasi integralmente ripreso dalla Consolare Clementina, voluta dal Pontefice Clemente XII nel 1733, che mette in comunicazione la città con la grande viabilità per la capitale, attraverso Fabriano e Nocera Capassola dell'espansione possono considerarsi, a monte, la chiesa ed il convento di S. Francesco di Paola, sorto nel 1622 ed ancora ampliato durante il Settecento e, a valle, la piccola chiesa di Santa Maria della Vittoria, insediamento della famiglia Ripanti, edificata nel XVII secolo e sede, probabilmente, dell'arte dei lavoratori di panno.

Esce inoltre la chiesa di Santa Maria della Vittoria, situata vicino alla Guadaluera, di cui si padrone il Conte Gian Francesco Ripanti "scrive G. Ballassino nel 1763. La presenza della guadaluera, ovvero valca comunale, sorta lungo il vallato e dell'officina per la lavorazione del rame, sorta nel 1708, determinano, probabilmente, il nascere dei primi agglomerati di residenze operaie, che si accrescono ulteriormente agli inizi del XIX secolo quando vengono impiantate, dalla famiglia Ripanti, nel 1806 la cartiera, una nuova guadaluera, un mulino da olio, un mulino da tabacco, la cantierata prende il nome di "Borgo Cartiera".

La planimetria catastale del 1815, fotografata, con esattezza, la consistenza edilizia lungo l'attuale Via Roma. Il rettilineo della Via Sabela si interseca all'altezza dell'Arco Clementino ed inclina, ad angolo retto, in direzione Valleto, ad una striscia di abitazioni che marciano l'angolo, sul lato sinistro della via, scendendo, corrispondendo, sul fronte opposto, un'area ancora ineditata e, in successione, la spina di case tra le attuali Via Roma e Via XX Settembre ed altre abitazioni che si fronteggiano fino al ponte sul Vallato. Case sparse ed un piccolo agglomerato, in prossimità della cartiera, caratterizzano l'insediamento all'altezza della chiesa di S. Maria della Vittoria.

La successiva planimetria catastale, del 1884, segnala la presenza di nuovi edifici: ed il conseguente incremento delle abitazioni: che valico a saturare, quasi del tutto, le aree ancora libere lungo Via

Roma

La planimetria del 1919 e quella attuale, nonché l'esame diretto dei lunghi, mostrano come il borgo abbia raggiunto un assetto definitivo attraverso la ulteriore edificazione dei lotti liberi interceduti ed il conseguente saldamento e compattamento dei fronti stradali. Il Novocento segna anche l'inizio del processo di demolizione e sostituzione del mirato tessuto edilizio sette/ottocentesco. L'apertura di Via Cavallotti determina la demolizione del gruppo di abitazioni a ridosso dell'Arco Clementino, alcuni edifici vengono riedificati, accorpando più particelle catastali.

Borgo Garibaldi

Direttrice storica di sviluppo del borgo S. Floriano, poi borgo Garibaldi, è di nuovo l'antica Flambengna, poi Clementina, che dopo aver contornato le Mura Occidentali, scende all'altezza di Porta S. Floriano dirigerendosi verso nord in direzione Chiaravalle.

Caratteristica costante dell'espansione urbana medioevale, è il sorgere dei borghi al di là delle principali porte urbane nei periodi in cui la forza militare e politica delle città/repubbliche, garantisce lunghi periodi di pace e, di conseguenza, la sicurezza di poter vivere anche al di fuori della cinta murata.

Il borgo S. Floriano era uno dei più antichi borghi della città, riacquisiva, dalla fine del XII secolo, un gran numero di uomini, inchinati a seguito degli atti di sottomissione dei loro signori alla città di Jesi. La sua esistenza, attestata da numerosi documenti di epoca comunale, cessa come quella di altri borghi, nel corso del XIV e XV secolo, l'infrastrutturazione varia del territorio sopravvive invece alle guerre ed agli sconvolgimenti ed è dunque, di nuovo, lungo la direttrice storica verso Chiaravalle che torna a svilupparsi, alla fine del Quattrocento, il borgo di S. Floriano. Nel 1652, il Consiglio Generale, decideva di ripulire la strada del "Borghetto di S. Floriano" alla cui testata sorge, agli inizi del 1700, la piccola chiesa di S. Romualdo, forse sul sepolcro della capella e dell'Oratorio dei Pellegrini, eretti da Camaleolesi dopo il 1472.

Nella planimetria catastale del 1815, il borgo appare completamente edificato, su entrambi i fronti stradali, fino all'altezza di Fonte Mastiella e infatti sul lato destro (scendendo), fino all'incrocio della strada Tornabuoco oltre la quale si trovano soltanto alcune case sparse. L'antico tempio di Santa Maria del Porone, situato al centro del stroceva tra le attuali Via Garibaldi e Via S. Giuseppe, di fronte al quale è presente, sin d'ora, un piccolo agglomerato di case, costituirà il caposaldo dell'espansione ottocentesca, segnalata dalla planimetria catastale del 1884, che si attesterà, di nuovo, sul lato destro (scendendo) della via in una fila, quasi ininterrotta, di abitazioni che oltrepassano il ponte sul torrente Gracilia.

La planimetria mostra anche la rettilinea del sinuoso percorso viario in direzione S. Sano, Via dell'Albanacci -attuale Via del Scificio- che diverge scesi, tra fine Ottocento e inizi Novecento, di una intensa attività edilizia legata, come indica il toponimo, alla presenza in zona delle fiandre. La planimetria del 1915 segnala l'apertura di Viale della Vittoria con la conseguente demolizione di alcune case del borgo, necessaria a mettere in comunicazione la nuova arteria con Via Garibaldi e l'apertura di Via San Giuseppe con la relativa demolizione degli edifici presenti in testata.

Via S. Giuseppe e Via del Scificio perimetrano, con Via Garibaldi e Via Gracilia, un vasto quadrante edificato che costituirà il luogo di espansione privilegiato del settore nord-est nei primi decenni del '900, in esso sorgerà il nuovo quartiere, di edilizia popolare, S. Giuseppe uno dei pochi, validi esempi, di architettura razionalista della città di Jesi.

Mercatale - Borgo S. Alo'

L'esistenza del borgo, al di fuori di Porta Valle, è legata alla importante distruzione viaria costituita dal percorso che, attraversato il fiume sul "Pons Esji", si inoltrava verso la Villa di Rippe e verso Osine. La confluenza di viaggiatori, mercanti e fieristi provenienti dalla rete viaria a meridione della città, ma anche da Chiaravalle, Ancona, Falconara, in prossimità di Porta Valle, determina, già nel XII secolo, la destinazione a mercato -o Mercatale- della vasta area al suo esterno ed anche la nascita di un Ospizio per Pellegrini situato nelle vicinanze del ponte e di cui si ha memoria sin dal 1248. L'importanza della direttrice viaria è poi ribadita, dal XIV secolo in poi, dalla costruzione del santuario di Loreto: il ponte sul fiume fuorvi, a poca distanza dal Mercatale, è infatti uno dei luoghi obbligati di passaggio per i pellegrini che si recano a visitare la Santa Casa.

Nel 1478 viene costruita, in "contrada Mercatale", la chiesa di S. Sebastiano e S. Rocco, protettori dalla peste, ed anche nel 1591, un lazzaretto necessario, forse, non soltanto per raccogliere i malati affetti dal morbo, ma anche per costringere alla quarantena quanti volevano entrare in città. Nell'area del Mercatale si svolgevano anche le esecuzioni capitali.

Le molteplici funzioni assunte dall'area nel corso dei secoli e la sua conseguente importanza nell'assetto urbanistico generale della città, sono dimostrate dalla viabilità locale, ben leggibile nella planimetria catastale del 1815, che la mette in comunicazione con ogni parte della città con Via Mura Orientali e Porta Mannelli attraverso le attuali Via Castelfidardo e delle Conce, con la Flamborghina-Clementina attraverso l'attuale via del Scificio -rettilinea ottocentesca di un percorso preesistente- con l'area delle Valche, poi borgo Carriera, attraverso la "Strada Tagliata", attuale Via Catolone.

La presenza di insediamenti residenziali è legata alla vicinanza con il Vallato ed alle attività artigianali che vi si svolgevano. Nel 1702 abitavano " al Mercatale 57 famiglie per 217 anime, che vivono quasi tutte con la professione delle corde o con l'arte del lavare. " L'arte dei cordai o canapini, segnalata sin dal XVI secolo, gestiva la chiesa di S. Sebastiano, ricostruita all'inizio del '700, a tale epoca risale anche la costruzione della chiesetta dedicata a Sant'Ebbio o Alo, dell'arte degli Orati, che darà poi il nome al borgo.

Agli inizi dell'Ottocento, come mostra la planimetria catastale dell'epoca, le abitazioni, insieme almeno al secolo precedente, si attestavano sul lato destro (scendendo) dell'attuale Via Castelfidardo, in contrada o vocabolo punta Maionelli, perimetravano, seppur parzialmente, l'ampia area quadrangolare del Granmercato, si concentravano, infine, in un fronte stradale compatto, attorno all'oratorio di Sant'Alo marcando, sul lato sinistro, l'ampia curva dell'attuale Via Rossetti e sul destro quella dell'attuale Via Buozzi.

La planimetria catastale successiva conferma lo sviluppo intorno alle vie citate, che continuano ad arricchirsi di abitazioni, e mostra le nuove direttrici d'espansione. Strada del Fiume, poi Via dell'Estivo poi Viale Marconi, dove sorge, in brevissimo tempo, il borgo S. Anna, intorno alla chiesetta omonima poi demolita, e Via della Stazione, legata alla costruzione della linea ferroviaria Ancona-Roma, nel 1866.

Il notevole sviluppo edilizio, dell'area, dalla fine dell'Ottocento in poi, è legato alla localizzazione, in prossimità di essa, di numerosi stabilimenti industriali: la fabbrica di attrezzi agricoli Zaopelli (1884), il saponificio e paste alimentari Santarcelli, la Fabbrica degli zuccheri Schiavoni Penzeli, le fiandre e gli stabilimenti per la confezione del seme.

Area di salita e di accorpamento

Fanno parte della salita verso A3 anche i numerosi edifici sorti a ridosso delle principali arterie cittadine, essi pur senza essere veri e propri borghi, hanno però contribuito a caratterizzare la definitiva fisionomia urbana, saturando, nel corso dell'800 e del '900, le aree più prossime al centro storico e andando a costituire il tessuto connettivo delle nuove espansioni novecentesche.

Analisi tipologica.

L'analisi tipologica dell'edilizia di borgo (A3) non nasce da ipotesi astratte, ma dall'esame dei numerosissimi progetti originali di ampliamento, sopraelevazione, modifica dei prospetti, nuove costruzioni, conservati nell'ASCF e nell'archivio dell'Ufficio Tecnico Comunale. Questi progetti che venivano presentati, sui dai primissimi anni dell'Ottocento, alle Delegazioni al Pubblico Ornatò, fotografano, con chiarezza, il processo di cambiamento del tipo edilizio base fornendoci, con i disegni "ante operam", una testimonianza preziosa dell'edilizia di borgo nel XVIII e XIX secolo, nonché del processo di crescita che l'ha condotta all'attuale configurazione, sono state perciò prescelte, tra le centinaia di progetti conservati, quelle "richieste di licenze edilizie", che meglio illustrano tale processo.

E' doveroso specificare che le tappe di esso che si tentano qui di analizzare, non sono strettamente riconducibili entro precisi confini temporali, non esiste una data d'inizio del cambiamento valida per tutti gli edifici, e non vi è quindi contemporaneità nella loro crescita, se infatti da un lato, nuove norme edilizie esattamente databili, segnalano il limite "post quem" si è obbligati a costruire secondo nuove regole, dall'altro possono tranquillamente convivere, l'uno accanto all'altro, fabbricati rimasti allo stato originario e fabbricati che hanno, al contrario, percorso una parte o l'intero processo di crescita. E' anche facile trovare progetti di nuovi edifici che, ancora agli inizi del Novecento, ripropongono modelli decennati sifonabili a due secoli prima, non necessariamente perciò il trascorrere del tempo porta con sé un'evoluzione "formale" del tipo edilizio.

La tipica casetta di borgo sette-ottocentesca, riattribuita in lunghi divotai della città, e del tipo a schiera: le due pareti portanti parallele, su cui poggia il solaio ligneo, si dispongono ortogonalmente alla via, e sono, in genere, in comune con le abitazioni adiacenti, il prospetto, semplicissimo, denuncia con immediatezza le suddivisioni interne dell'edificio: una porta ampia, normalmente a sesio ribassato, situata quasi al centro della facciata, dà l'accesso alla bottega o, comunque, ad un ampio locale ad uso non residenziale che occupa quasi interamente il piano terra, un'altra porta con arco a tutto sesto, generalmente in mattoni a vista, collocata all'estremità della facciata, costituisce l'accesso al tipico corpo scala, ad un'unica rampa, che conduce al piano superiore. L'abitazione vera e propria, generalmente costituita dalla camera da letto, che affaccia sul fronte principale e dalla cucina che affaccia sul retro.

Una modesta fascia marcapiano, in cotto, rassicura, in genere, le finestre al primo piano. Il numero dei vani è ovviamente legato, all'ampiezza del fronte della schiera, se essa aumenta possono esservi anche due vani e quindi più finestre, prospettanti sulla via.

(Scheda tipologica N. 1-DISTINTI DEL TIPO BAST.)

Il tipo descritto, negli esempi più antichi, di cui alcuni ancora rintracciabili a Jesi, ha un'altezza, su a piano terra che al primo piano, spesso di poco superiore a m. 2,40, il che è facilmente spiegabile, tra l'altro, con la necessità di riciclare velocemente e con poca spesa gli ambienti, solo i ricchi potevano permettersi ampie saloni e soffitti alti.

L'evoluzione del tipo edilizio descritto ed il suo lento ma continuo modificarsi, sono strettamente legati al mutamento delle condizioni abitative registrate, ma più spesso indotte, dalle normative edilizie che, dagli inizi dell'Ottocento in poi, vanno a sostituire le antiche norme statutarie e le antiche consuetudini, ancora pienamente in vigore durante tutto il XVIII secolo.

Già nel corso dell'occupazione Napoleonica, vengono istituite le Commissioni d'Ornatò a Milano,

Venezia e negli altri comuni del Regno, specialmente di 1° classe o murati. (Decreto italiano -9 Gennaio 1807-) nel tentativo di sottoporre ad un controllo l'attività edilizia.

Successivamente lo Stato Pontificio emana il Moto Proprio di Pio VII (6 Luglio 1816), l'Editto di Gregorio XVI (5 Luglio 1831), gli Editti di Pio IX (24 novembre 1850-3 Luglio 1852), che reintroducono le Commissioni d'Ornatò nelle città della Marca, prima annesse al Regno d'Italia e poi, con il trattato di Vienna, restituite allo Stato della Chiesa. Con gli editti citati vengono anche emanate nuove normative edilizie.

Infine la Legge 25-10-1859 n. 3702 concede ai Comuni di dotarsi di specifici regolamenti di Polizia urbana e di Ornatò Pubblico, la prima bozza di "Regolamento per l'Ornatò pubblico e Strade della città di Jesi" è datata 1862 ma il testo definitivo viene redatto nel 1871.

L'articolo 13 della bozza del 1862 contiene un'informazione utile a spiegare molte trasformazioni edilizie sopravvenute sin dai primi decenni dell'Ottocento: "Non potranno essere costruite nuove fabbriche, se queste non saranno elevate almeno di due solai oltre il pianterreno dell'altezza ognuno non minore di tre Metri secondo la massima già stabilita sin dal 13 Marzo 1854".

La norma, che lascia intuire la diffusa presenza a Jesi di casette ad un solo piano, dà ragione dei molti progetti di sopraelevazione, da noi rintracciabili, che comportano una importante modifica dimensionale del tipo base: esso passa, da un'altezza complessiva di circa m. 4,80-5,00 (dalla linea di soglia a p.l. alla linea di gronda al 1° piano) ad un'altezza di circa m. 7, il che comporta, naturalmente, il rialzamento del solaio tra piano terra e primo piano e quello, conseguente, delle finestre del primo piano. La originaria fascia marcapiano viene lasciata in opera ma una segnala la quota del solaio ricostruito, ad essa se ne aggiunge un'altra che, di nuovo, unisce le soglie sopradevate delle finestre.

(Scheda tipologica N. 2- DISTINTI CASISTIPNO DI 2 PIANI)

Le sopraelevazioni non si limitano, naturalmente, ad adeguare l'altezza interna dei fabbricati alle nuove norme: nuovi piani vengono aggiunti agli edifici esistenti, l'ampliamento delle abitazioni e

addirittura favorito, in alcune vie della città, da una Delibera del pubblico Consiglio del Comune di Jesi, del 1885

"Allo scopo di ottenere non solo un aumento di abitazioni, ma anche il concentramento delle nuove costruzioni ed il miglioramento di quelle esistenti, il Comune concede un premio corrispondente al reddito che acquista il fabbricato di fronte a quello che trovavasi ad avere innanzi alle nuove costruzioni per l'ampliamento dei fabbricati esistenti. ... da pagare per 15 anni ai proprietari che ampliarono le loro case

Successive sopraelevazioni, portano la maggior parte degli edifici dei borghi a raggiungere, nei primi decenni del Novecento, i tre, quattro, cinque piani attuali, per ottenere un valore favorevole dalla Commissione edilizia, è sufficiente dimostrare che le strutture anziane siano in grado di sostenere la sopraelevazione, allegando la dichiarazione di un tecnico, e inoltre che "l'elevazione massima dei nuovi fabbricati non deve essere maggiore di una volta e mezza la larghezza della strada su cui fronteggiano (qualunque sia questa larghezza, si può sempre raggiungere l'altezza di m.8, e non si può mai superare quella di m.24)" (Nuovo Regolamento Edilizio-autor. 1900-Tirolò V°-art.12.)

Il successivo Regolamento edilizio del 1935, elimina il comma che prevede di non superare l'altezza di m.24, ma prevede che "Può anche superarsi l'altezza, competente alla larghezza stradale costruendo in ritiro l'intero fabbricato, purché, a giudizio della Commissione edilizia non si oppongano ragioni di ornato ed altre d'interesse pubblico. In tal caso l'altezza del fabbricato non dovrà superare una volta e mezza la larghezza della sezione stradale aumentata della larghezza del suddetto ritiro. L'arco così lasciata libera deve essere recinta con cancelli, pavimentata e coltivata a giardino" (Enolo-art.26)

"Oltre l'altezza competente alla larghezza stradale potrà essere permesso un piano in ritiro purché l'altezza di questo non superi la profondità del ritiro stesso. Il ritiro potrà anche farsi al di sopra del piano terreno e in questo caso sarà vietato ogni ulteriore ritiro

Soltanto in casi speciali o su parere favorevole della Commissione edilizia potrà essere ammesso più di un piano in ritiro" (Art.23) Quest'ultimo articolo spiega la presenza soprattutto nelle sottovane A.1-A2-A3, di sopraelevazioni con balconata anticistante

La sopraelevazione oltre i due-tre piani comporta, naturalmente, la suddivisione degli edifici tra diversi proprietari, ognuno dei quali, possiede un piano dell'originaria abitazione a schiera monofamiliare, di conseguenza al corpo scala, a rampa unica, si affianca un corridoio ad essa parallelo, necessario per accedere alla rampa che conduce al piano superiore, oppure esso viene sostituito da un corpo scala, a doppia rampa, con pianerottoli (Scheda tipologica N.3- SOPRAELEVAZIONI)

La stessa suddivisione tra più proprietari, avviene in tutti quei casi in cui l'ampliamento comporta l'aggiunta, all'edificio, della scala confinante, preesistente o costruita ex novo

In questi casi il corpo scala viene a trovarsi, o è ricostruito, in posizione centrale rispetto alla piana del fabbricato e serve perciò due o più appartamenti per piano. L'abitazione "a schiera" si è trasformata in abitazione "in linea", se l'edificio è il risultato della fusione di due o più schiere confinanti, non è raro trovare le tracce degli avvenuti accorpamenti, al di sotto degli intonaci alla unificazione in pianta degli edifici corrisponde infatti, in genere, l'unificazione dei prospetti ottenuta allineando le finestre dei vari piani, unificando le fasce marcapiano ed il cornicione, alzando o abbassando i sola di piano per renderli complanari

(Schede tipologiche N. 4-5 TRASPORMAZIONE DELLA CASA A SCHIERA IN CASA IN LINEA)

I regolamenti edilizi pre e post unitari ottocenteschi, si limitano, in genere, a normare quel "diaframma" tra pubblico e privato, costruito dalle sole facciate degli edifici prospicienti sulle strade pubbliche: "Non si potrà senza la preventiva dichiarazione alla Giunta Municipale

2° Modificare le fronti dei fabbricati verso le strade vitali o piazze pubbliche o gravate da servitù a favore del Pubblico" (Reg.1871 Capo II art.7)
 "I fabbricati per loro stessi e per loro annessi o sugli edifici circostanti, (non devono) apparire deformati anziché all'aspetto pubblico" (punto 4-Reg.1871 Capo II Art.11)

Nessun vincolo, che non sia di tipo igienico-sanitario, viene posto all'attività dei privati sugli interni o sulle facciate non in vista, un principio importante è quello contenuto nel punto 3 (Art.11) la Commissione di Ornato, nell'esaminare i progetti, dovrà in particolare modo osservare se " ... siano le divise Fabbriche munite di un sufficiente numero di finestre abbastanza spaziose da assicurare la ventilazione e la luce necessaria alla salute"

Le conseguenze delle norme citate sono, naturalmente, l'ampliamento notevole delle finestre ma anche la regolamentazione delle facciate dalle quali vengono eliminati tutti quegli elementi che causano "deformità": finestre asimmetriche, di dimensioni diverse tra loro, cornicioni di proporzione inadeguata all'altezza del prospetto, elementi decorativi anomali o poco tradizionali
 Progressivamente si giunge ad una diffusa omogeneità delle facciate: tutte, grandi o piccole, alte o basse, sono caratterizzate dai medesimi elementi decorativi che reiterano, in genere, il modello del palazzetto rinascimentale, in una versione popolarizzata ed estremamente semplificata che si caratterizza per

- a) portone a piano terra, decorato con cornice in mattoni a vista o intonacata
- b) fascia marcapiano, singola o doppia, che unifica le soglie delle finestre ai vari piani.

c) cornice di coronamento di altezza proporzionale a quella del fabbricato
 il "modello base", può però arricchirsi di ulteriori elementi decorativi alcuni dei quali, per il loro
 costo, sono riservati in genere alle famiglie più abbienti

- nicchie con architravi; religiose,
- finestre di bagnato a piano terra,
- cornici decorative alle finestre dei vari piani,
- bagnati angolari per tutta l'altezza dell'edifizio,
- gli elementi descritti sono, in genere, realizzati con mattoni intonacati e, in rari casi, con veri e propri
 conchi di pietra lavica

Un carattere ricorrente e l'ordinamento gerarchico dei vari piani degli edifici che privilegia, nelle
 decorazioni, i piani terreni ed i primi piani rispetto a quelli superiori. Gli elementi architettonici e
 decorativi, assenti per la definizione dei piani inferiori, tendono, ai piani superiori, verso soluzioni e
 forme via via più semplici e lineari

(Scheda tipologica N.6-DICHIORO DELL' FACCciate.)

Molti dei progetti rintracciati, riguardano richieste di "modifica dei prospetti", nella maggior parte
 dei casi, esse si riferiscono alle trasformazioni delle aperture esistenti (chiusura, apertura,
 ampliamento di porte e finestre. I disegni segnalano con efficacia la generalizzata trasformazione dei
 piani terra riconducibile a due principali aspetti.

-Il primo la riconversione in ambienti ad uso abitativo dei piani terra destinati ad attività
 commerciali ed artigianali, questo comporta non soltanto la trasformazione delle porte in finestre ma
 anche la modifica degli infissi, prima totalmente vetrati, poi modificati in tipo strano ibrido che tenta
 di conciliare esigenze opposte: illuminare gli ambienti abitati ma impedire l'intrusione, evitare di
 modificare l'ampio varco in muratura restringendolo comunque con accorgimenti di faccinate

-Il secondo modifica della forma delle porte a piano terra, questa trasformazione, che diviene
 generalizzata intorno al 1920, è forse legata alla norma che impone di "intornare" i serramenti a
 piano terra (Reg. 187; Capo IV art. 19-20) la difficoltà di realizzare la battuta internamente e su una
 superficie voltata, viene inizialmente risolta mettendo in opera una lunetta di ricorrido in ferro
 battuto, successivamente invece, specie quando si tratta di ampliare le porte delle botteghe, viene
 costruito un architrave orizzontale, più facile da realizzare mettendo in opera una trave in ferro o
 in cemento

Anche gli ingressi delle abitazioni subiscono analoghe trasformazioni al tradizionale portone
 d'ingresso in mattoni a vista intornati e incastati, semplicemente decorato alla base e all'imposta con

cornici sagornati e, al centro, con un esodo di chiave sporgente, di origine settecentesca, ai
 sost fulcrone più antichi portali arricchiti, a volte ingentiliti da una cornice di intonaco a rilievo
 (Scheda tipologica N.7-MODIFICA DEI PROSPETTI)

L'effetto di degrado d'insieme che la somma di queste piccole trasformazioni ha portato nell'ambiente
 è ben constatata da chi percorre, ad esempio, Via Roma dove non restano che pochissime delle
 originarie aperture di botteghe e abitazioni

Un'altra trasformazione che riguarda i serramenti degli edifici, è imposta dalla norma prevista nel
 Regolamento Edilizio del 1915, pubblicamente legata all'imposizione del coprifuoco di lipica
 fascista "Tutte indistintamente le finestre dovranno essere munite di serramenti idonei in modo da
 impedire che la luce si diffonda all'esterno" (Titolo III-art. 27)

Molte richieste di modifica dei prospetti riguardano inoltre la costruzione di balconi, assoggettata,
 nel Nuovo Regolamento Edilizio dell'anno 1909, che abroga il precedente del 1871, alla norma che
 prevede "Nelle strade di larghezza inferiore a metri 7,00 sono vietati balconi sporgenti oltre m. 0,80,
 nelle strade di larghezza superiore ai m. 7,00 la sporgenza dei balconi non potrà essere maggiore di
 m. 1,20. Detti balconi dovranno essere veramente solidi e négati alla loro destinazione" (Titolo V°
 art. 14)

-Condizioni igienico-sanitarie

Il regolamento di Polizia Urbana, stampato a Jesi nel 1883, specificò, nel Capo II-art. 14, che

"Mancando qualche abitazione la necessaria latrina e sciacquatoin, o qualora si scaricassero questi al
 di fuori delle abitazioni, i proprietari di detti edifici dovranno eseguire la costruzione, o richiuderli in
 forza conveniente entro un mese dalla pubblicazione di questo Regolamento, restandoli loro
 permesso di dare scaccio all' sciacquatoin nella pubblica chiavica. Trascorso il tempo assegnato si farà
 eseguire d'ufficio a spese dei trasgressori"

Le condizioni igieniche restano però, ancora a lungo, precarie, lo rivela la "Indagine sulle condizioni
 igieniche dei fabbricati" redatta nel 1904 dal Ispettore della Sanità, dai verbali dei sopralluoghi effettuati strada per
 strada case per case, dalla Commissione incaricata dal Sindaco, si faceva che molte abitazioni degli
 antichi borghi mancano di latrine, di lavandino e di entrambi, alcuni scavano gli acquai sulla strada
 con tubature sporgenti dalle finestre, sono presenti depositi di letame (umano) a piano terra di molte
 abitazioni

"Tutte le case di Via Castelfidardo mancano assolutamente di latrine sicché gli abitanti di dette
 case inviano le immondizie ed escrementi dalle finestre posteriori, producendo in tal guisa ammassi
 di porcheria e ristagni di acque fetide". Altrettanto grave appare la situazione delle case in Via

dell'Esino, nel quartiere Guamerccato, e nelle abitazioni della Congregazione di Carità, a lato di S. Sebastiano, ove pure si lamenta l'assenza totale di latrine.

L'anno successivo viene promossa un'indagine, estesa a tutti i Comuni del Regno d'Italia, e viene inviato, anche a Jesi, un questionario "standard" da compilare per la "Inchiesta sulle condizioni igienico sanitarie". Tra le informazioni richieste leggiamo, questione XI punto 5: "Se le abitazioni siano generalmente fornite di latrine e cloache (puzzi neri), e come ne vengono rimossi gli escrementi e le immondizie. Se gli escrementi vadano dove sporchini, e se vadano perduti e come." La risposta: "Le abitazioni quasi generalmente sono fornite di latrine, e gli escrementi vengono rimossi nelle ore notturne con secchi e botti. Gli acquai per la maggior parte sboccano nelle fogne pubbliche, in pochi casi nelle latrine. Gli escrementi e le immondizie servono ad uso agricolo."

La conseguenza della diffusa sensibilizzazione al problema è la costruzione delle abitazioni, che ne sono sprovviste, delle latrine: queste vengono generalmente ricavate in piccoli vani pensili, costruiti all'angolo all'esterno delle abitazioni, sui fronti interni, l'accesso ad essi avviene, nella maggior parte dei casi, dai pianerottoli comuni dei corpi scala, ogni bagno si trova perciò a servire almeno due abitazioni, rarissimi sono i bagni costruiti all'interno dei singoli alloggi. Il vano "bagno" è ancora un accessorio nei confronti del quale non si ha nessuna dimestichezza e rispetto al quale la sfidone progettuale stenta ad avviarsi, lo si può notare dai progetti delle nuove costruzioni: nei piani si vede, pur previsto in partenza, e ancora collocato in posizioni precarie in balconi pensili, in cima alle scale, spesso lontano dalle stanze da letto come se, non considerandosi a fondo l'utilità, se non appunto come latrina, non se ne sapesse prevedere la posizione ottimale.

Nelle costruzioni realizzate dagli inizi del Novecento, sono sempre previsti e progettati i pozzi neri e le reti di scarico, il nuovo regolamento edilizio prevede infatti, che siano situatamente rappresentati, nel disegno, da allegare ai progetti di cui si elabò la concessione. "Pianche delle fondazioni, del piano primo o terreno e dei piani superiori, ove siano anche rappresentate le latrine e i pozzi o condotti neri" è indicato il sistema di allontinamento di tutti i rifiuti domestici e delle materie immondizie" (Tit. XIII art. 49, punto b.)

Soltanto dal 1915, viene vietato o comunque limitato, l'uso di costruire latrine pensili. "È vietata la costruzione di latrine, lavandini e altre con relative bussole spongenti dai fabbricati, o su ballatoi d'impiego. Qualora nelle case esistenti sia assolutamente impossibile costruire la latrina nell'interno di esse, potrà essere permessa la costruzione all'esterno, su fronte secondaria del fabbricato, ma con le disposizioni che la Commissione edilizia darà, volta per volta, a seconda dei casi. (Titolo III, Art. 23) La progettazione dei nuovi edifici dovrà, d'ora in poi, "fare i conti" con questa norma e ripensare la distribuzione dei vani, all'interno dei singoli alloggi, in funzione della nuova necessità

L'ambiente "bagno" entra a far parte, a pieno titolo, dei vani indispensabili ad un'abitazione decente e civile.

(Scheda tipologica N.8-ADEGUAMENTI IGIENICO-SANITARI)

NUOVE COSTRUZIONI-

Si è sin qui esaminato il processo di crescita e la lenta modificazione della casa a schiera di origine Sette-Ottocentesca e anteriore (cfr. planimetria casuale), molti degli edifici appartenenti alla zona A.S. sono stati però realizzati tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, come è stato evidenziato nella relazione storica, per coprire il fabbisogno di alloggi legato, per lo più, all'aumento ed alla concentrazione delle attività produttive in particolari zone della città. L'area del Grammaticato e le adiacenti vie tra cui: Via dell'Esino, Via del Sestifano, Viale Trieste e, in direzione Sud-Ovest, Via Roma e le vie limitrofe.

La carenza di abitazioni, è lamentata anche nel questionario, compilato nel 1885, per l'inchiesta sulle

condizioni igienico sanitarie dei Comuni del Regno, al punto 4-questione XI: "... se il numero e

l'ampiezza delle abitazioni corrispondano ai bisogni della popolazione."

"... risultano alquanto scarsi per i bisogni della popolazione."

La mancanza di case e nello stesso tempo la volontà di: "... provvedere alla via della classe operaia,

emancipandola moralmente e materialmente..." come affermano le numerose richieste fatte dalle

Comunità di edili sorte tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del secolo, sono alla base dell'intensa

attività edilizia che dà vita ai nuovi quartieri operai.

Il tipo edilizio proposto è, in molti casi, la casa a schiera, ancora "... i lotti si allineano in senso

perpendicolare al tracciato stradale ..." ma gli standard abitativi, indubbiamente migliori rispetto a

quelli dei secoli precedenti, danno vita ad un taglio di alloggio che per molti aspetti si allontana dal

tipo "progenitore". Una prima significativa differenza è rappresentata dalla dimensione del fronte

sulla strada, tra i molti progetti esaminati, quelli di edifici a schiera con fronti stretti, compresi tra 4

metri e, al massimo, 6 metri, ricordavano invariabilmente ricostruzioni di vecchie case demoliche,

quelli che, al contrario, sorgono sulle nuove lottizzazioni, presentano fronti molto più ampi che

vanno da un minimo di 6 metri ad un massimo di 9-11 metri.

La prima conseguenza di questa modifica dimensionale riguarda la posizione e la dimensione del

corpo scala dall'unica rampa ripida e tutta accostata ad un fianco dell'edificio, vista

precedentemente, si passa ad un corpo scala più ampio, a due rampe, collocato ortogonalmente o

quasi parallelamente al fronte stradale, in corrispondenza dell'entrata, ma arretrato verso il fronte opposto

in modo da lasciare un ampio ingresso, necessario per accedere agli ambienti del piano terra destinati

a zona giorno, nel caso in cui l'alloggio non preveda botteghe o magazzini e necessitano ad isolare

l'ingresso all'abitazione suppiantato dal neopiano o ragazzino, a volte affittato ad altri, nel caso in cui li preveda

Alle due tranciture portano parallele se ne aggiunge una terza, semprepiante, che sostiene la doppia rampa delle scale e che ha la funzione di compiranza o di voto e proprio appoggio per le trave del solaio, la cui luce è notevolmente aumentata. Questa terza parte delimita una striscia larga da due a tre metri che contiene, in genere, oltre il corpo scala, alcuni vani accessori: la cucina, un ripostiglio, una piccola camera da letto.

(Scheda tipologica N.9-PI ANIME:TRUC DEI NUOVI EDIFICI A SCHIERA.)

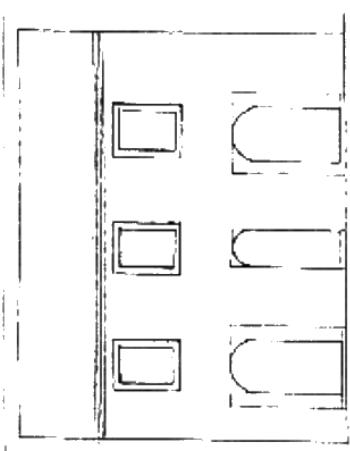
Maggior continuità con la tradizione e rappresentata dagli elementi decorativi divisi all'apparenza in un identico nella sostanza, a quelli degli edifici edificati nel secolo precedente (Scheda tipologica N.10). fasce marcapiano, cornicioni, sommi di porte e finestre ma in stile Deco o Liberty, continuano a caratterizzare le facciate (Scheda tipologica N.11). Di fatto ancora il Regolamento Edilizio del 1915 ribadisce che "I prospetti dei fabbricati devono essere convenientemente decorati in relazione all'importanza delle vie e piazze pubbliche, devono essere trattate in modo che anche queste direttamente siano visibili da vie e piazze pubbliche, devono essere trattate in modo che anche queste vedute secondarie rispondano alle esigenze dell'edilizia e contribuiscono al decoro della strada" (Titolo III-art.23). L'uso di elementi prefabbricati in cemento -massicci di sottogrande, architravi di porte e finestre, balaustra. -> in granglia -piastrelle, gradini, soglie -va via via sostituendo l'uso del mattone cotto, semplice o sagomato, per il resto, nei primi decenni del Novecento, si continuano a costruire murature portanti in laterizio e, solo raramente, i sola ligni; trincisioni vengono sostituiti da sola in ferro e laterocementizi

(Scheda tipologica N.12-DETTAGLI COSTRUTTIVI)

Il Regolamento Edilizio del 1935, introduce nuove importanti regole costruttive che rispondono a tre principali necessità: rendere ancor più sicuri i nuovi edifici, sancire definitivamente le "buone regole dell'arte", in genere previste solo nei capitoli d'appalto, regolamentare l'uso di materiali, sino a questo momento poco utilizzati, quali il calcestruzzo di cemento, il cemento armato, le travi di ferro, che entrano, a pieno titolo, a far parte dei materiali da costruzione d'uso comune. I modelli edilizi ricorrenti, presentati nella Tavola 9, ricordano da vicino quei "villini unifamiliari" di origine anglosassone, legati alla nascita della Città Giardino, questo modello urbanistico, diffuso anche in Italia, e forse un riferimento anche per Jesi nella quale, come mostra la planimetria catalana del 1919 riponata nella Tav.10, la lunga sequenza di abitazioni a schiera su Via dell'Esano, presenta sul fronte una fascia di minuscoli giardini forse successivamente sacrificati all'ampliamento della strada

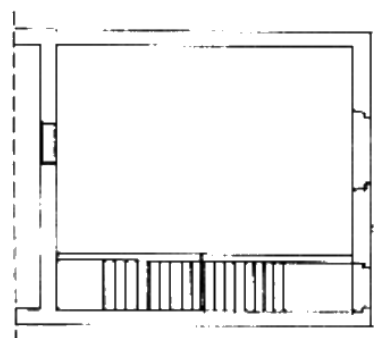
All'ipo dell'edificio a schiera monofamiliare si affianca, dagli inizi del Novecento, anche il tipo della schiera destinata a due famiglie, di cui una occupa il piano terra e l'altra il primo piano, o quella della schiera bifamiliare che costituisce con gli edifici adiacenti un fronte stradale compatto ma può anche sorgere isolata ed assumere, quindi, la configurazione propria del villino

In questi ultimi due casi spesso i due accessi sono affiancati e le piante ricalcate e spacciate rispetto all'asse di simmetria costituito dal muro in comune tra i due alloggi (Scheda tipologica N.13-CASE A SCHIERA BIFAMILIARI)

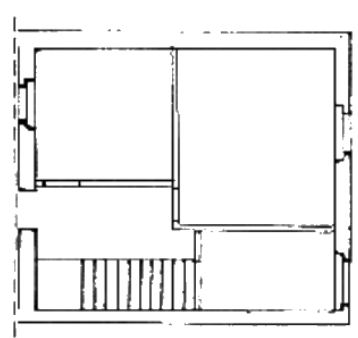


VIA SETIFICIO 3 PROT. 721/1934

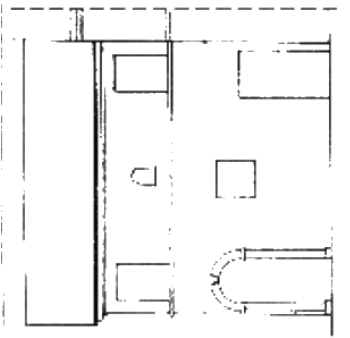
BORGO GARIBALDI 53 PROT. 251/1933



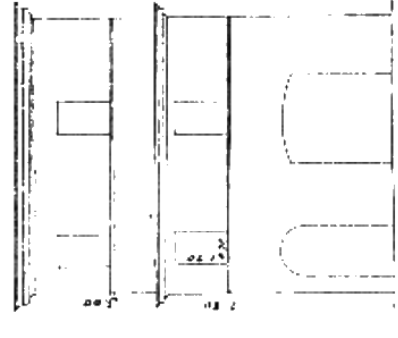
PIANO TERRA



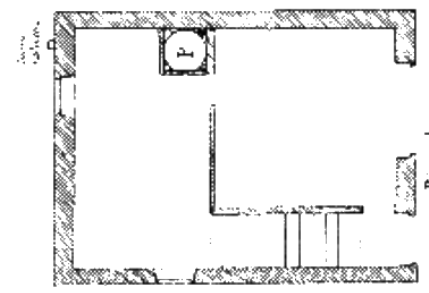
PRIMO PIANO



PIAZZA GRAMMERCATO PROT. 6/1889

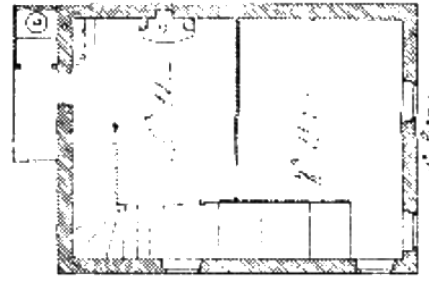


VIA GARIBALDI 173

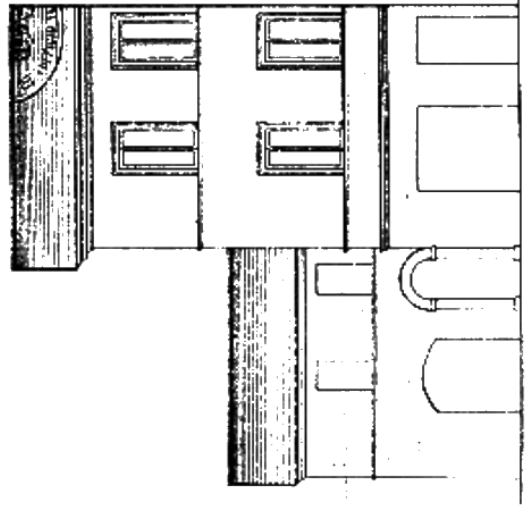


Piano Terra

PROT. 11/1891

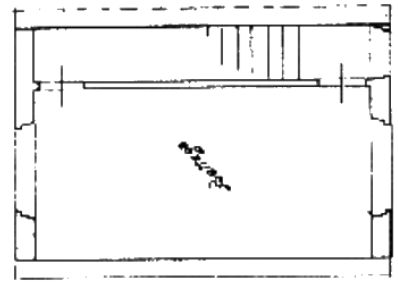


1° Piano

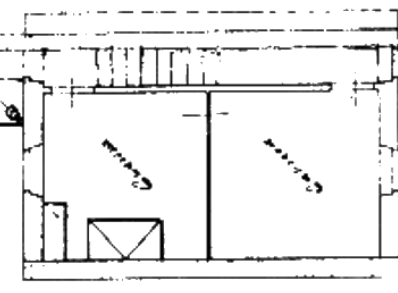


VIA CASTELFIDARDO

PROT. 231/1932



Serra



Cantina
Cantina

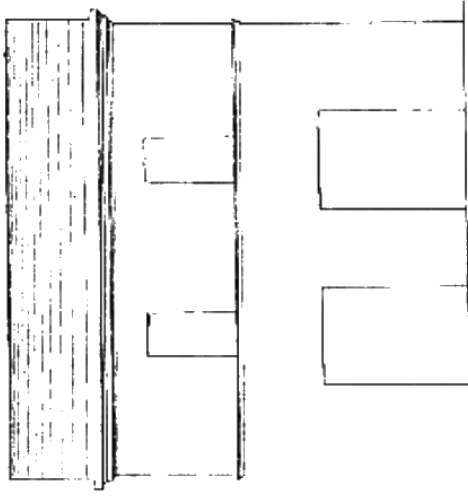
A3

DISEGNI DEL TIPO BASE

SCHEDA
TIPOLOGICA

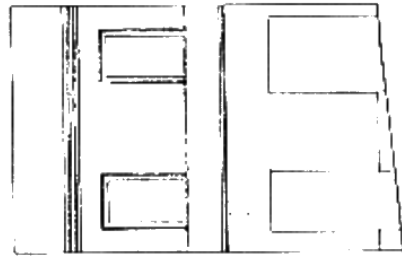
1

PROSPETTO ATTUALE



VIA ROMA 139

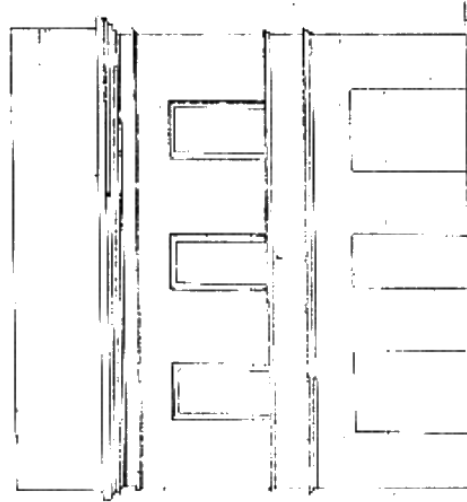
PROT. 2/1927



VIA GARIBALDI

PROT. s.n./1870

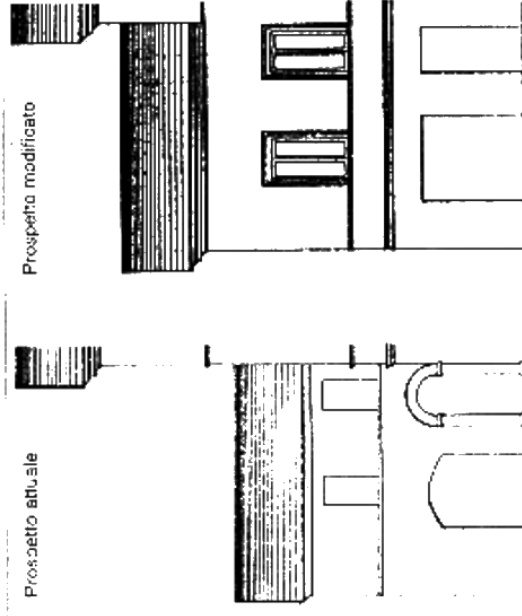
NUOVO PROSPETTO



VIA GRAMMERCATO 6

PROT. 297/1919

Prospetto attuale



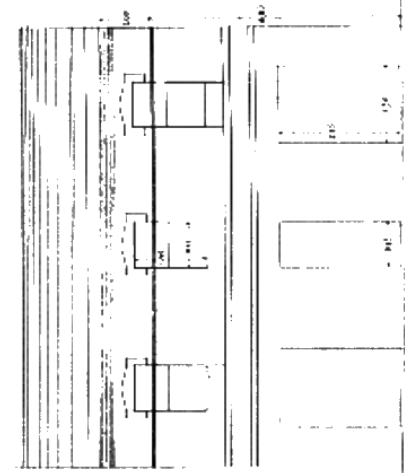
VIA CASTELFIDARDO

PROT. 231/1932

VIA GARIBALDI 81

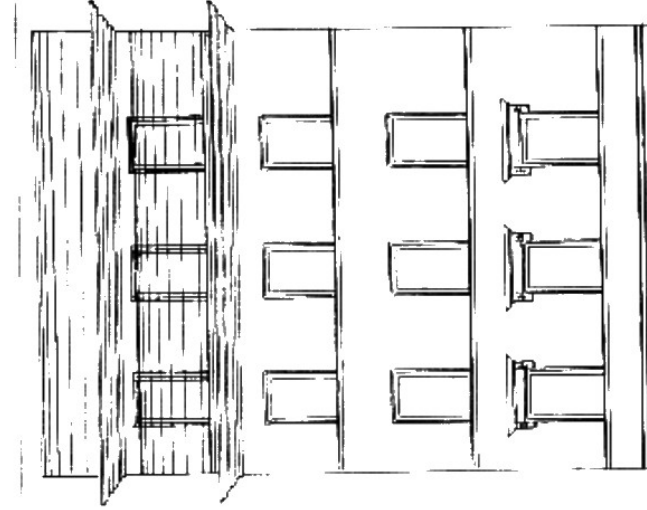
PROT. 64/1927

Scala 1:500

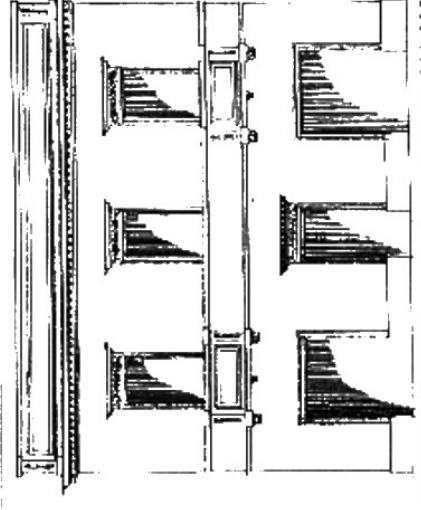


A3 CASE TIPO - DUE PIANI

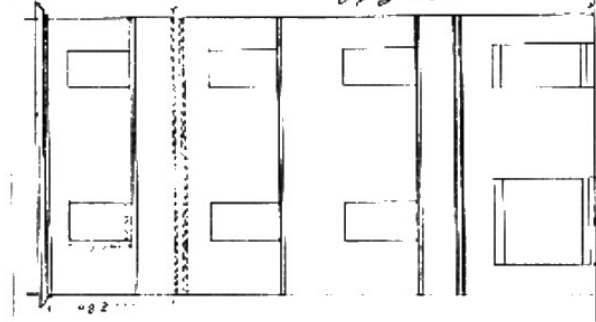
SCHEDA
TIPOLOGICA **2**



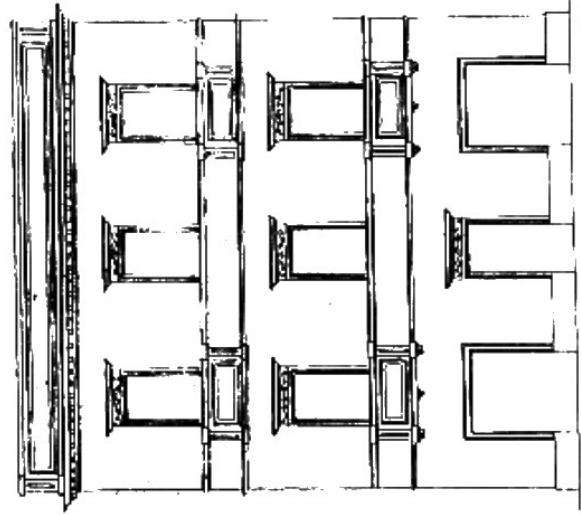
VIA GARIBALDI 5
PROT. 313/1922



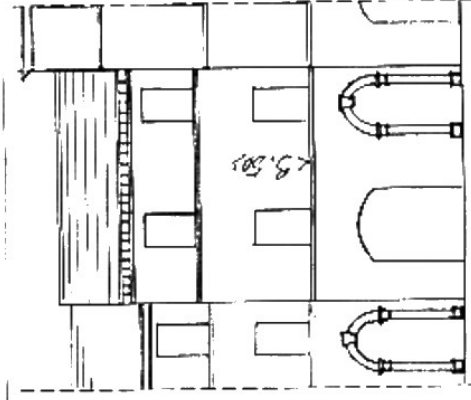
VIA GARIBALDI 90
PROT. 498/1922



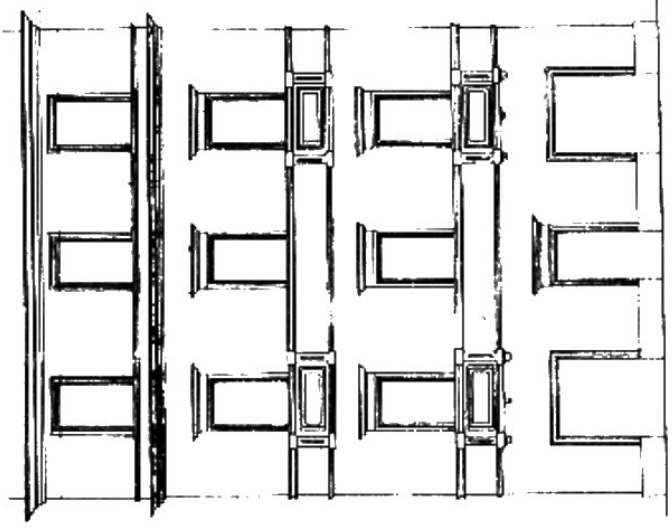
VIA GARIBALDI 161
PROT. 204/1920



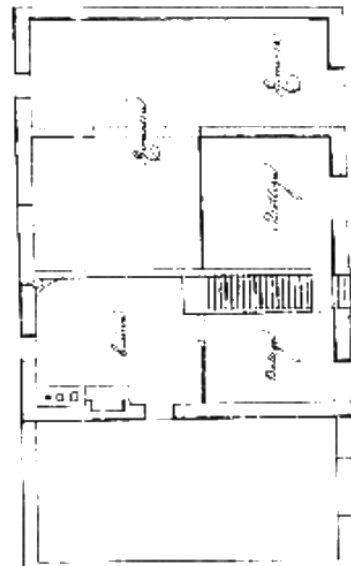
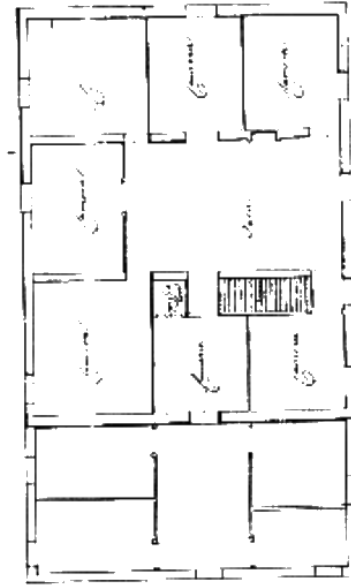
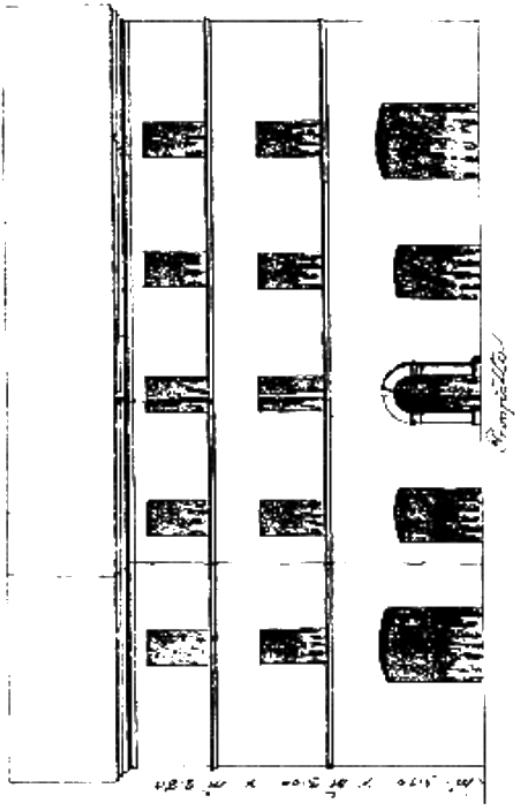
VIA GARIBALDI 90
PROT. 163/1923



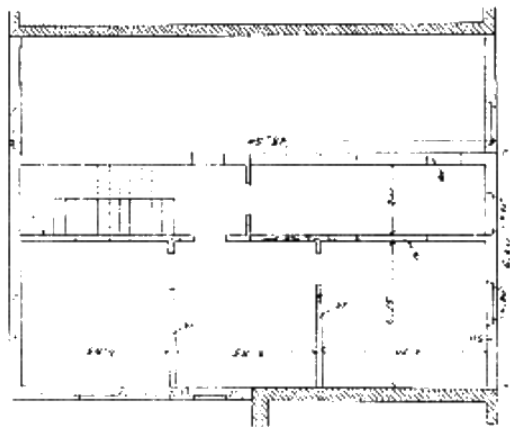
VIA GARIBALDI 179
PROT. 340/1924



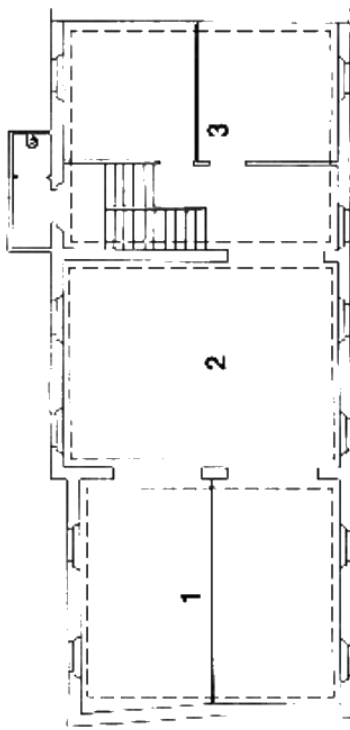
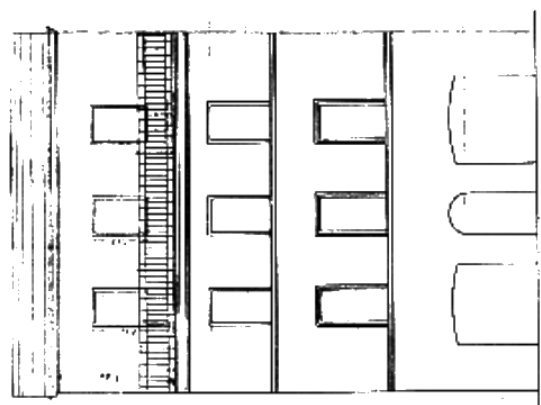
VIA GARIBALDI 90
PROT. 306/1929



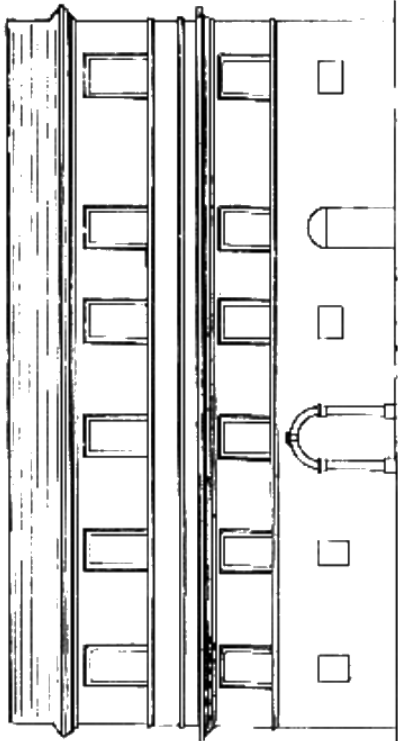
La Direzione di P. S. di
 app. per l'impugnare
 Comp. P. S. di P. S.
 P. S. di P. S.
 con l'impugnare l'impugnare



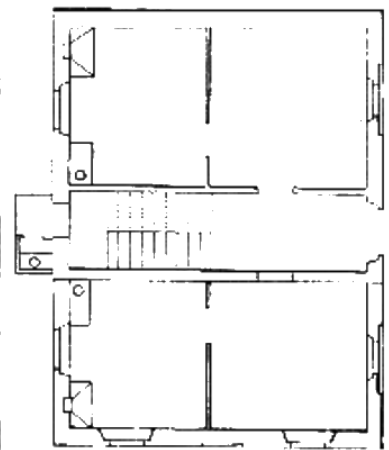
VIA GARIBALDI 8 PROT. 86/1922



VIA XX SETTEMBRE 4 PROT. 264/1928

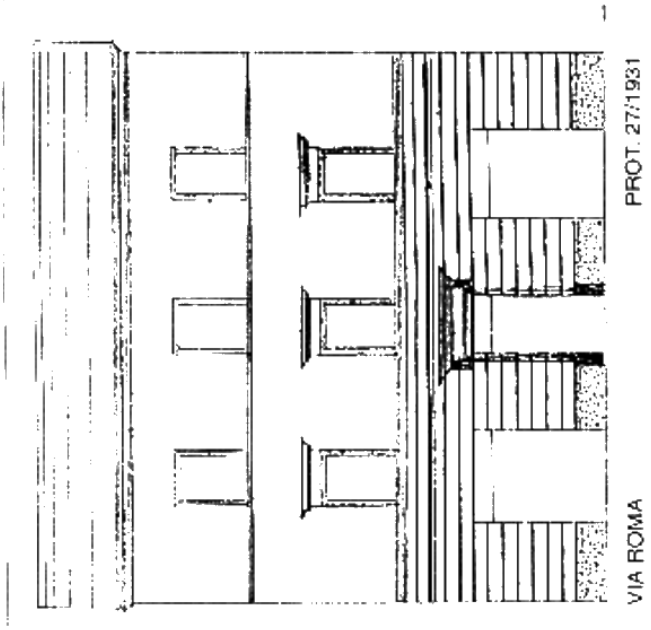


PROT. 47/1921



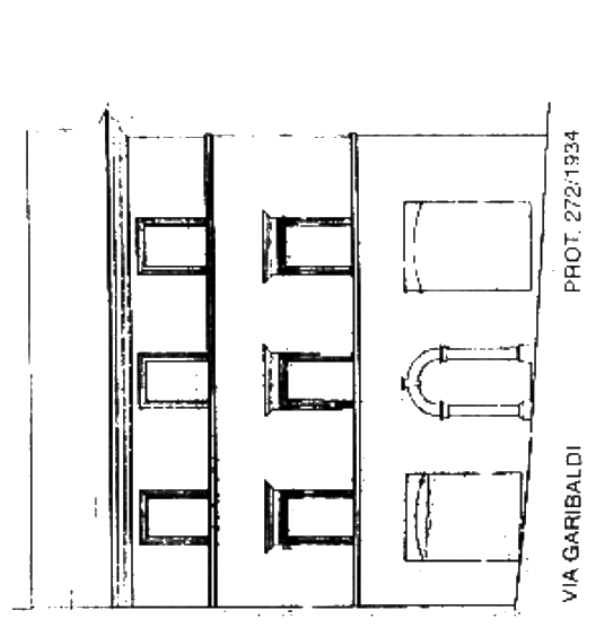
VIA GARIBALDI





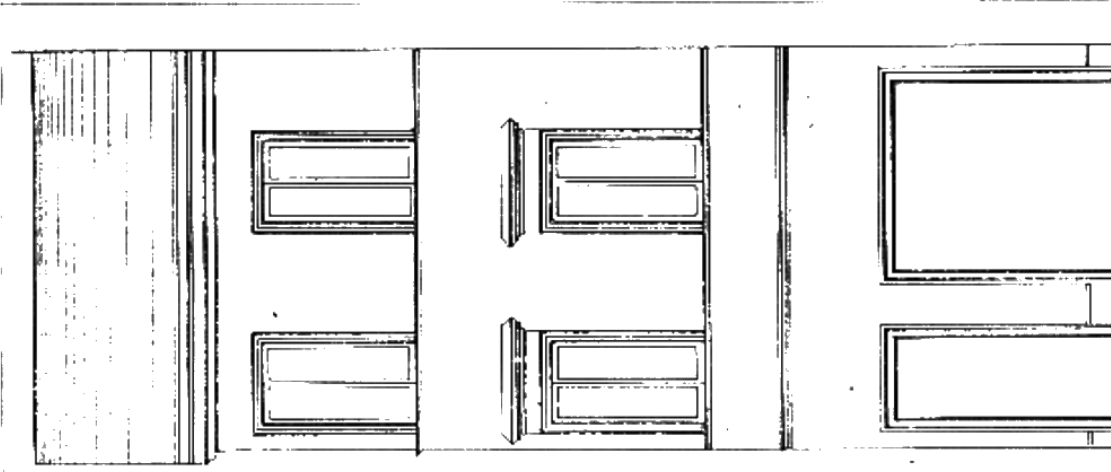
VIA ROMA

PROT. 27/1931



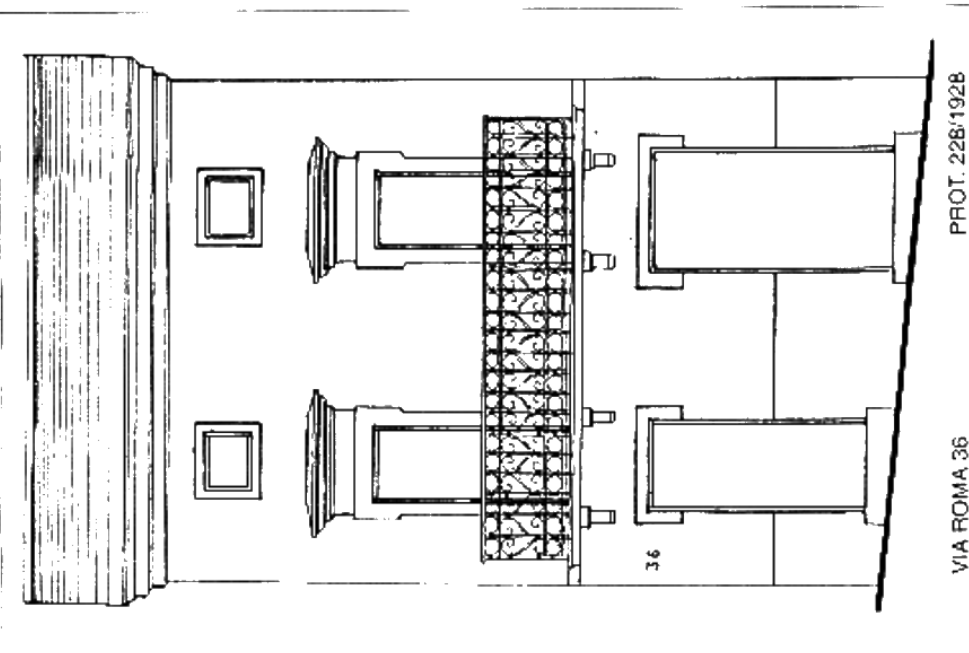
VIA GARIBALDI

PROT. 272/1934



VIA GARIBALDI 79 PROT. 282/1929

PROSPETTO MODIFICATO



VIA MASTELLA

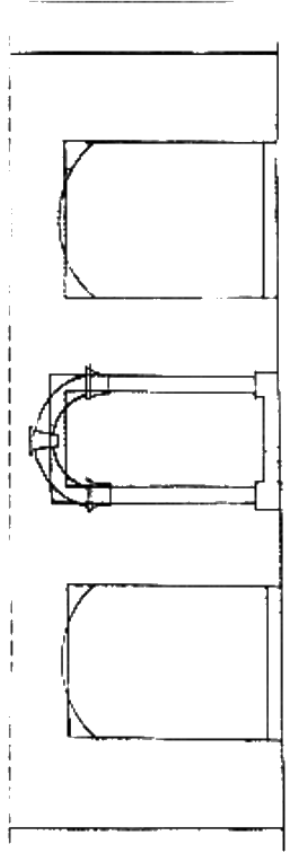
PROT. 464/1923

PART. DI FINESTRA
PART. DI CORNIGIONE

PROT. 228/1928

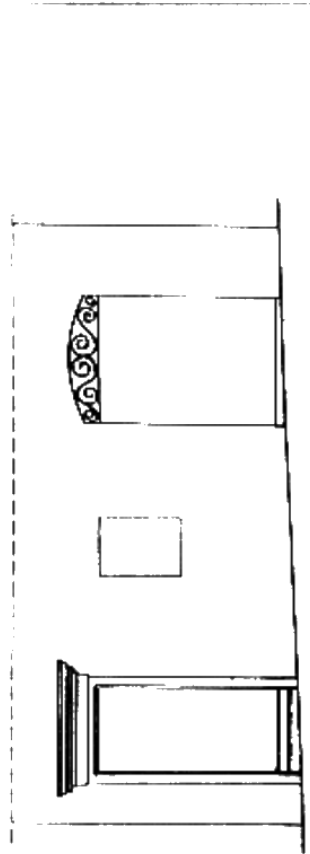
A3 DECORO DELLE FACCIATE

SCHEDA
TIPOLOGICA **6**



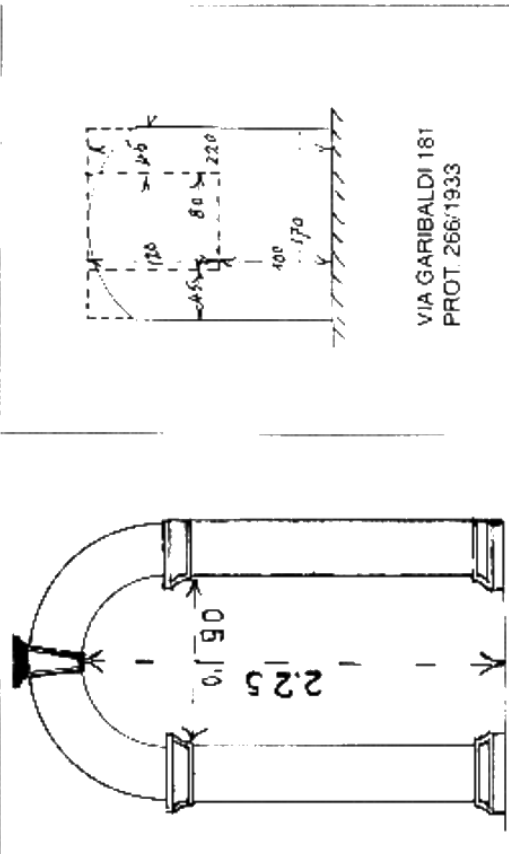
VIA GARIBALDI

PROT. 330/1934

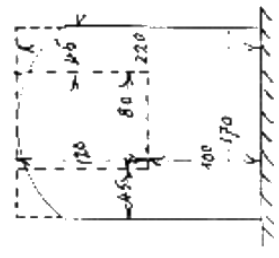


VIA ROMA

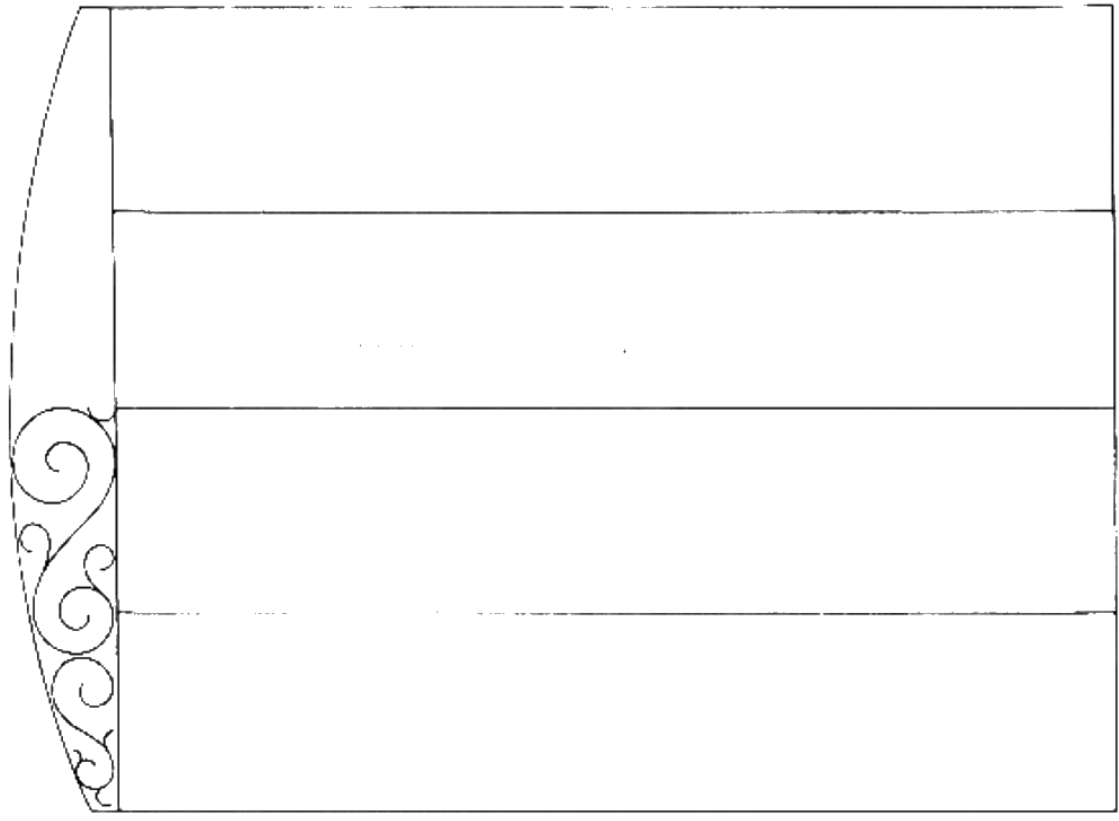
PROT. 486/1928



VIA GARIBALDI 135 PROT 476/1934



VIA GARIBALDI 181
PROT. 266/1933



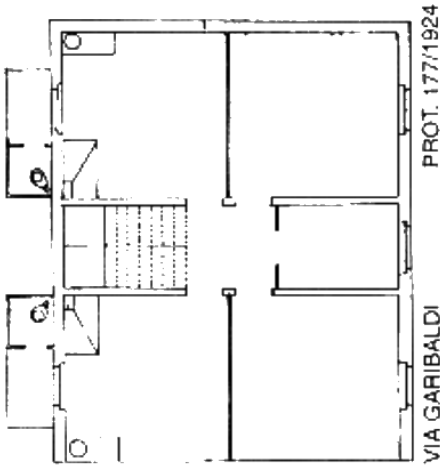
CORSO VITTORIO EMANUELE

1872

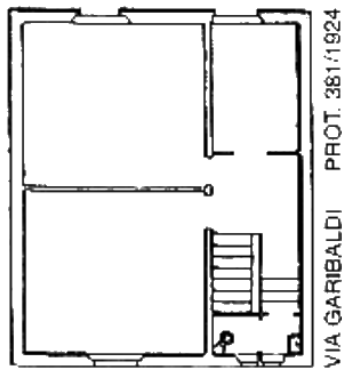
A3

MODIFICA DEI PROSPETTI

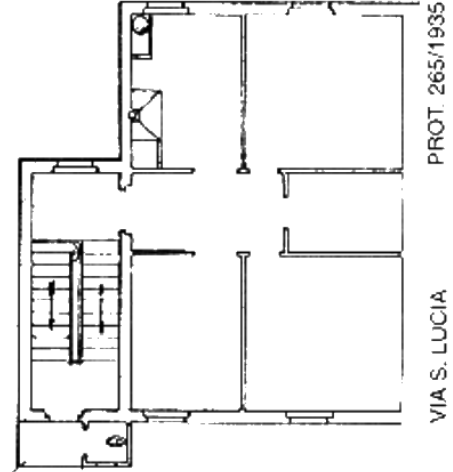
SCHEDA
TIPOLOGICA **7**



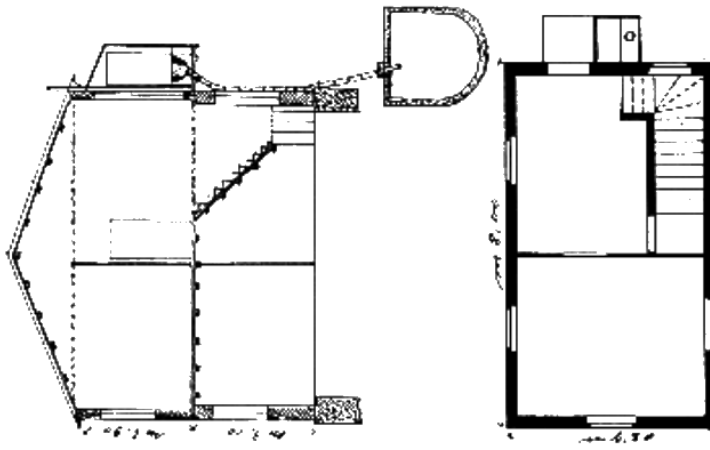
VIA GARIBALDI PROT. 177/1924



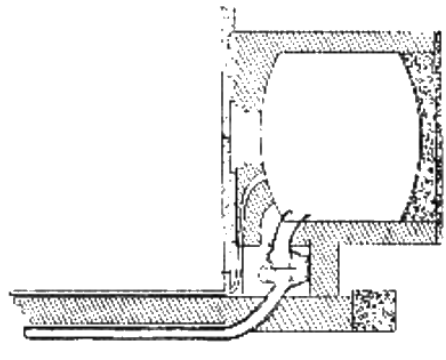
VIA GARIBALDI PROT. 381/1924



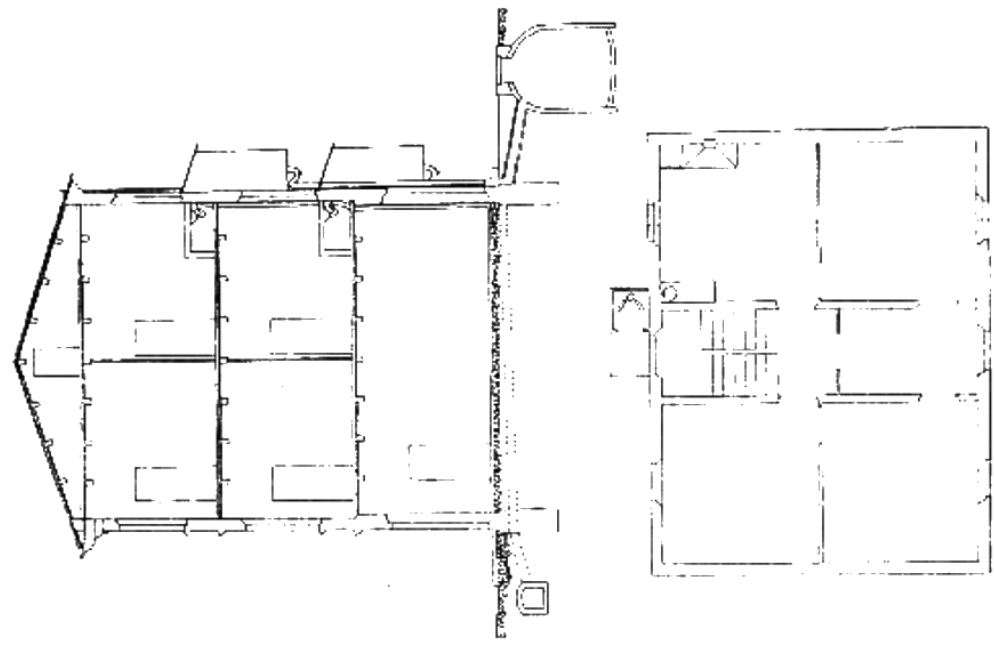
VIA S. LUCIA PROT. 265/1935



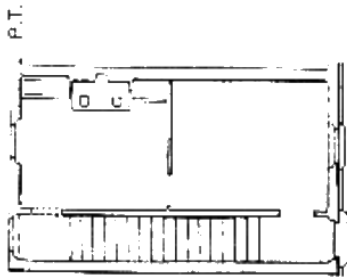
VIA DEL TORRIONE PROT. 520/1922



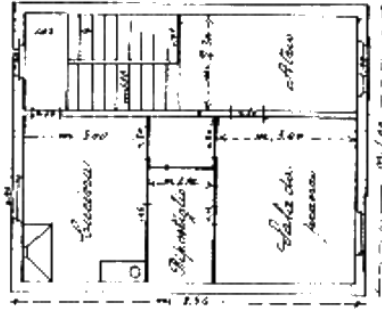
VIA GARIBALDI PROT. 24/1920



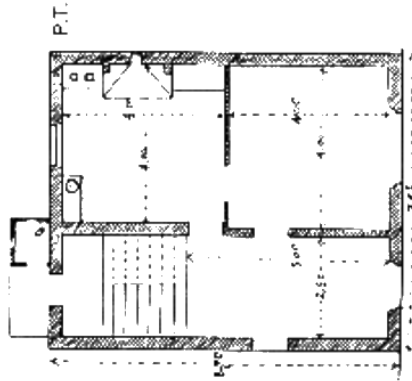
BORGO GARIBALDI PROT. 27/1921



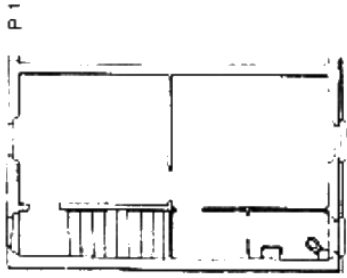
VIA DEL VERZIERE



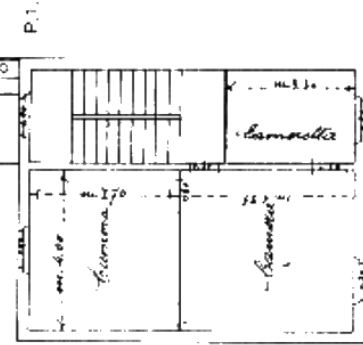
VIALE DELLA VITTORIA



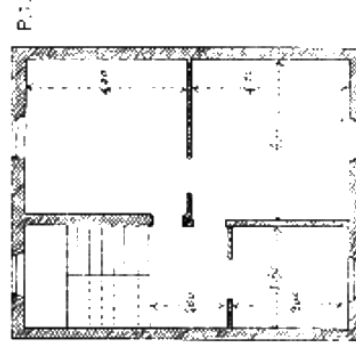
VIA GALLODORO



PROT. 331/1024

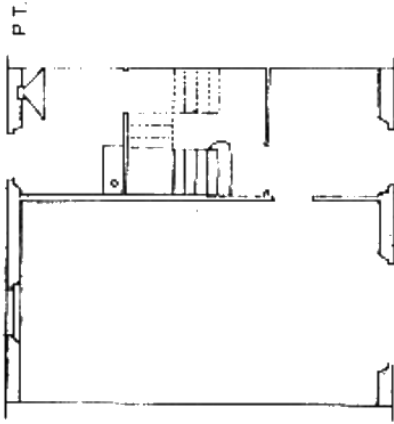
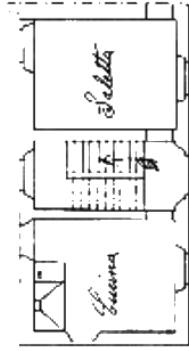


PROT. 84/1925



PROT. 27/1/923

VIA MURA OCCIDENTALI

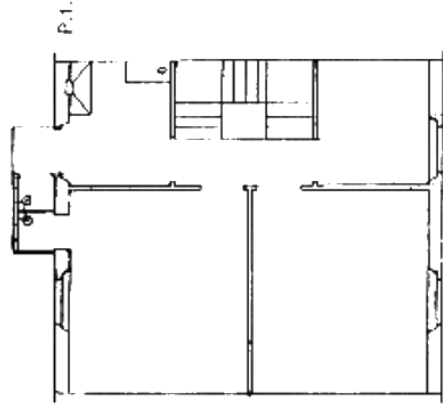


VIA DEL VERZIERE

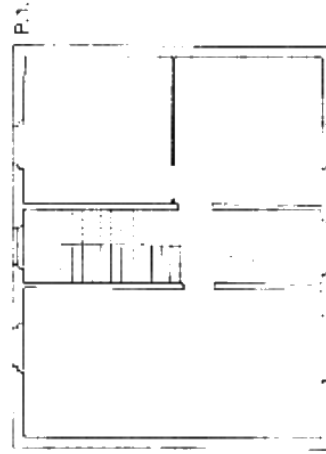


VIA GARIBALDI

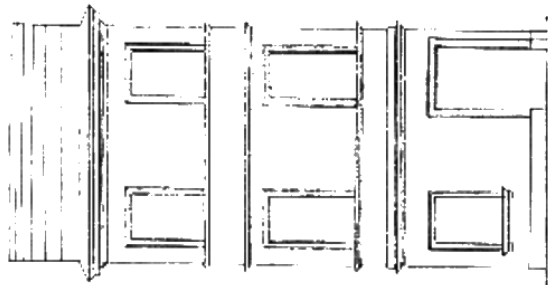
PROT. 265/24



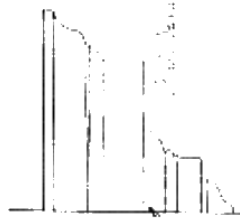
PROT. 331/1924



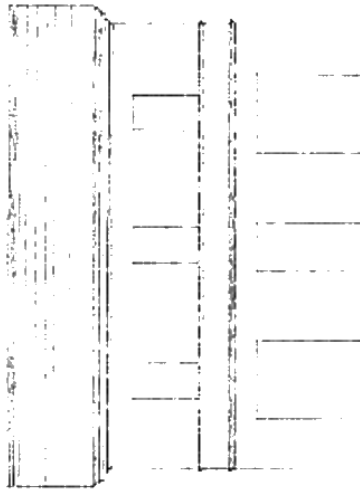
PROT. 26/1/924



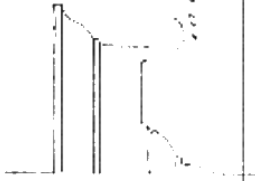
VIA MURA OCCIDENTALI
PROT. 14/1891



VIA ROMA PROT. 17/1888

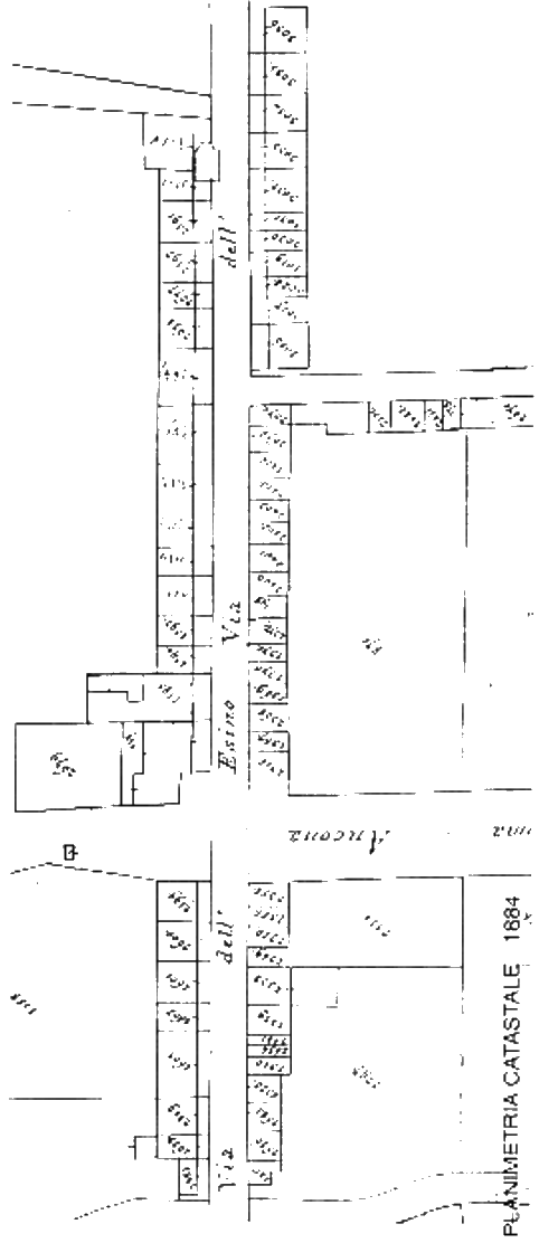


ADIACENZE CHIESA S. SAVINO PROT. 50/1886

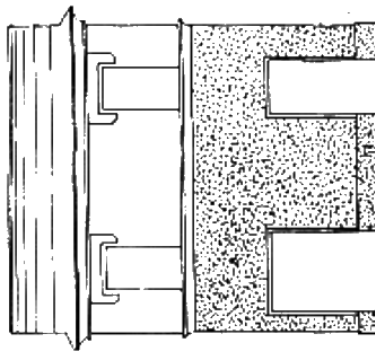


VIA XX SETTEMBRE

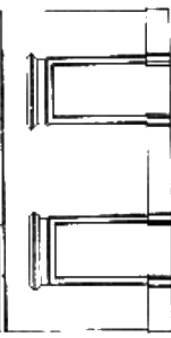
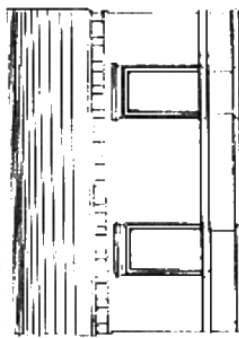
PROT. 13/1891



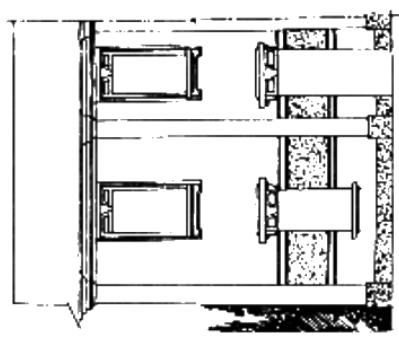
PLANIMETRIA CATASTALE 1884



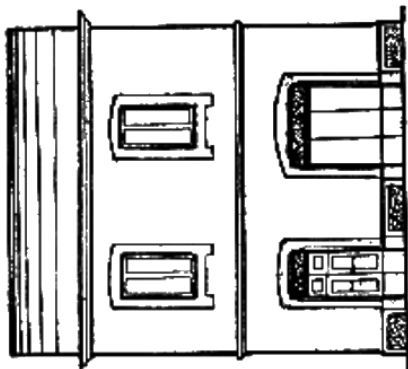
VIA GALLODORO PROT. 145/1926



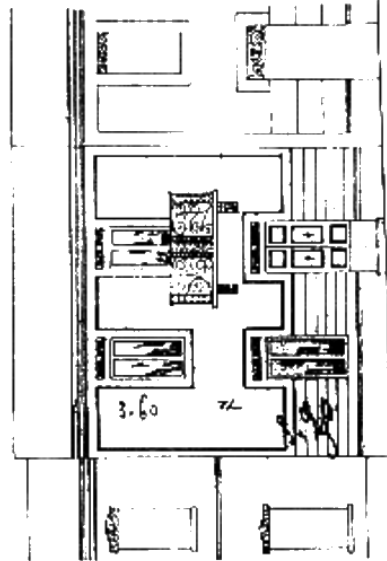
VIA DEI COLLI PROT. 211/1926



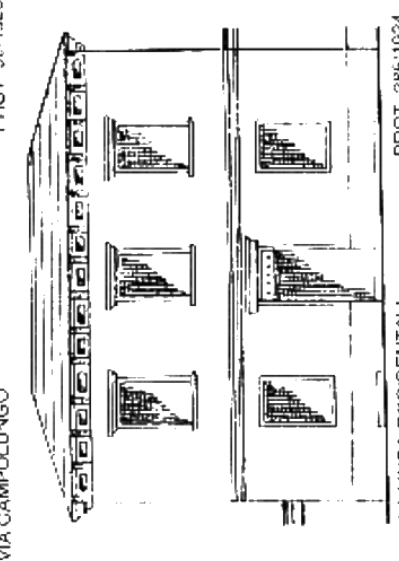
VIA GALLODORO PROT. 463/1925



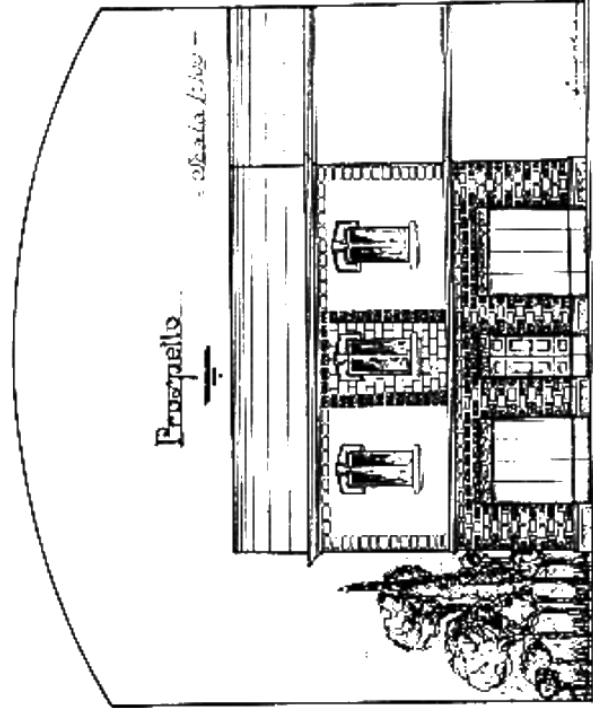
VIA MONTALBODDESE PROT. 285/1924



VIA CAMPOLUNGO PROT. 92/1926

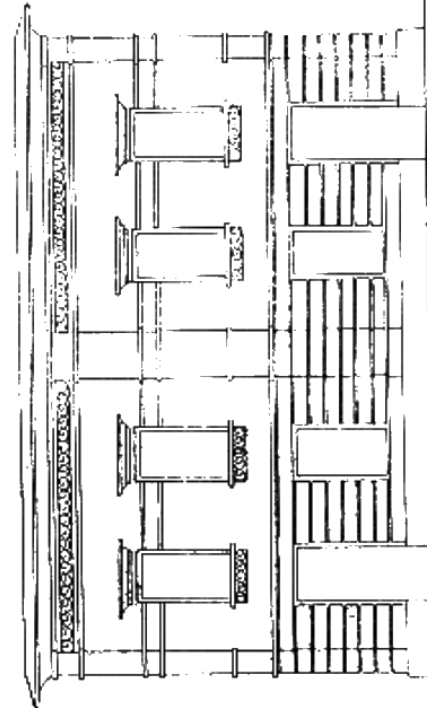


VIA MURA OCCIDENTALI PROT. 285/1924



VIA GALLODORO

PROT. 168/1924



VIA ROMA

PHOT. S.N.1926

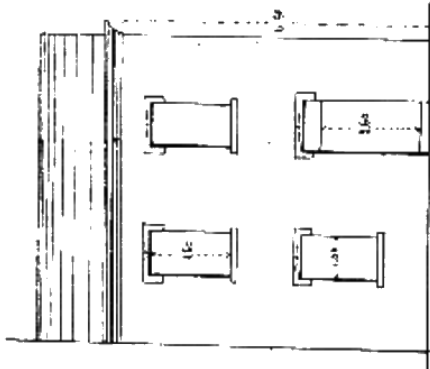
EDILIZIA A SCHIERA: PRIMI
DECENNI DEL NOVECENTO

A3

SCHEDA
TIPOLOGICA 11

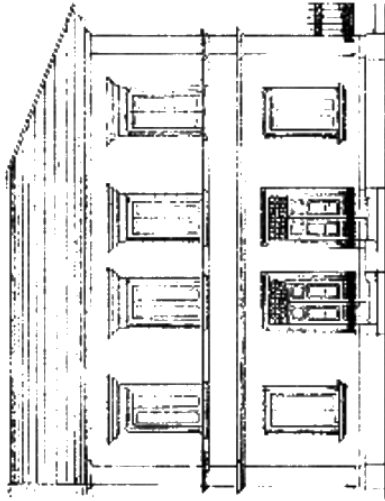
VIA ROMA

PROJ. 226/1960



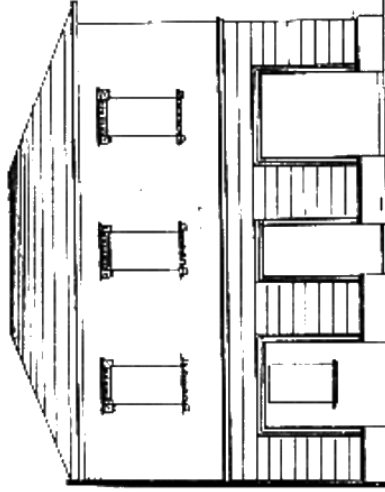
VIA VENEZIA

PROJ. 141/1952

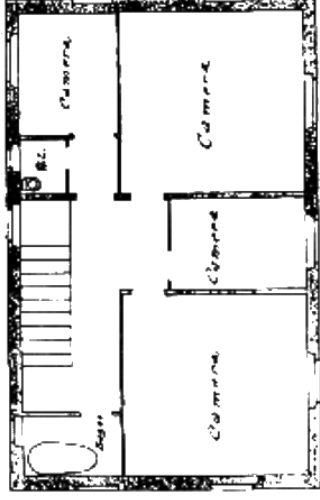
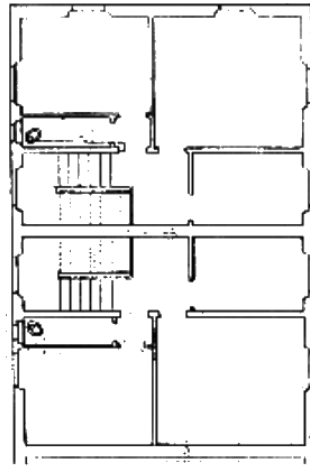
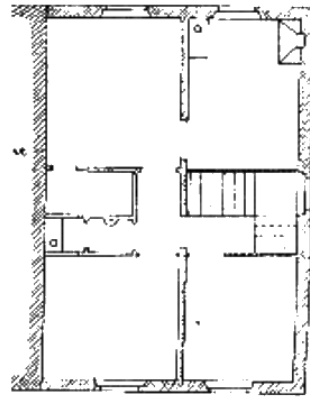
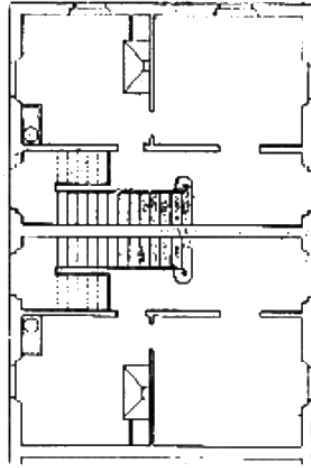
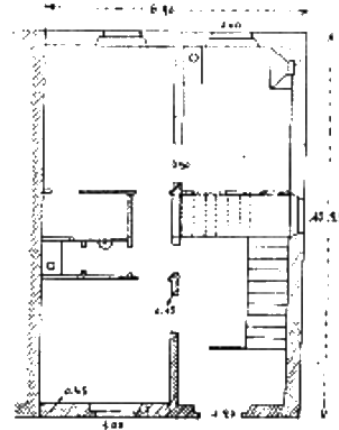


VIA F. DI ... V. IUGLIA

PROJ. 726/1925



Progetto sul Viale



A3

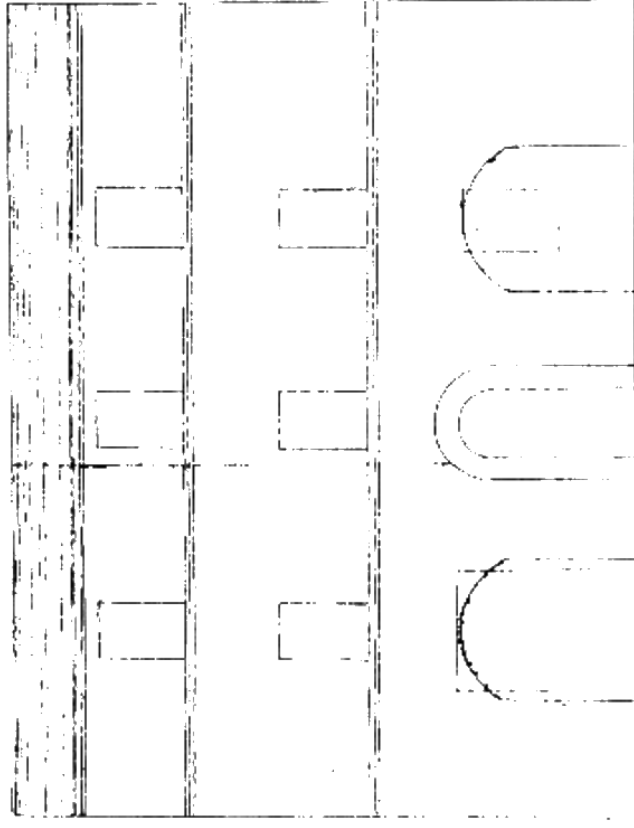
CASE A SCHIERA
MONO E BIFAMILIARI

SCHEDE
TIPOLOGICA
13

A. Dettaglio attico
in ceramica, su
comparto, marcati



B. Prospetto principale
su via Garibaldi.



col. 220 p. 107 n. 197 n. 100
1915 - 1918 - 1919
2 - 1919 - 1920

Ubicazione: Josa, Soltozanna AS
via Garibaldi n. 44

Datazione: XVIII-XIX sec.

Descrizione: Edificio di tipo lineare a 3 piani con tetto in mansarda e mattoni con sovrappiasto intonaco rosso a strato sottile e pittura rossa a base di gresello di calce sparsa e tinte colorate. Facciata probabilmente su intonaco fessato e parzialmente azurrato. Presenta portali ad arco a treccia, decorati e decorati alla maniera romana, con mostri frontali. Lesce marcapiano, cornici delle finestre, cornici in mattoni intonacati con sovrappiasto a pittura chiara e avveranzazione zomata.

Dati catastali: Comune nel catasto del 1914 per particelle 223 ab. 100 a Bogliolo. Fianco casa descritta ne brogliato del 1834 e anno 1914.

Centinaia:
vesovi rumen 000 2044
P&AE 264E
2606

Uso: casa di primo uso e in affitto
1° piano 1° via n. 10
n° vanipiano: 1° - 2 vani
2° - 4 vani
3° - 4 vani

Nel 1934 le porte delle botteghe sul cancello modico vennero rimosse e il cancello astratto dalla recinzione pratica per la richiesta al podestà.

Ipotesi di crescita: Alveo del 1814 l'edificio presenta l'attuale configurazione con numero di piani e finiture originali eccetto le porte delle botteghe rimpicciolate nel 1934 secondo l'attuale corrente. Unica ipotesi è la ipotesi di piano interrato, potrebbe rivelare un'originaria sequenza di alloggi a schiera, poi accorpati nel volume attualmente visibile.

Ubicazione: Inc. - Spigno s. A. S.
via San Dalm. n° 135

Delazione: XVIII - XIX sec.

Descrizione: Edificio a 3 piani in tufo terra cotta, munito di mattoni con scrostato nudo; co di soffitti modesti "pianali" sulle mura; a sezione le tecniche premoderne (trazional) escluso il piano terra intonacato, di recente a cemento.

Tinteggiatura color terra, stala a stracca a base di calce e terre coloranti. Presenta porte e ad arco in mattoni intonacati con finitura rossa a base di grassello di calce spunta a torre cubo; la chiave dell'arco è marziale, in elemento sporgente di foglia salicottessa; pronotino alle marci: le serramenti con nicchie incorniciate; lesene marmoree, cornici delle finestre e corniciure in mattoni intonacati e pittura chiara per la diversificazione ornamenta

Notizie storiche: Comparso nel catasto dal 1814 con particelle n° 226 ubicata a Borgo S. Fiorino 606. Accirca nel triangolo 1854 o antecedente.

2637
2638
2639

Usi: casa in affitto con due alloggi.

n° piani: 3, n° vani: 11

1° piano: 5 vani

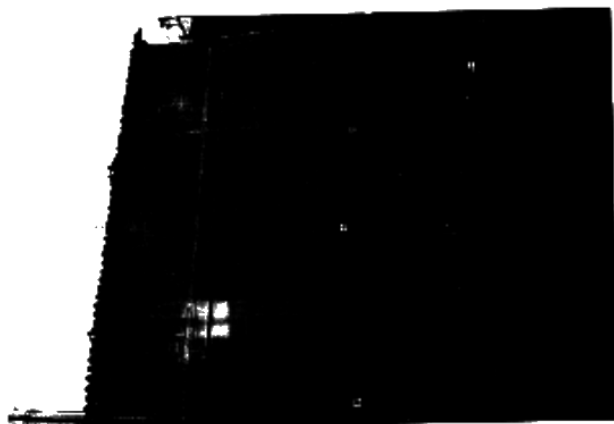
2° piano: 4 vani

3° piano: 4 vani.

Nel XX sec. la parte delle botteghe sottobosco la "città dell'architettura secondo l'uso dell'epoca.

Ipotesi di cronaca: Almeno dal 1814

l'edificio presenta "alcune configurazioni con numero di piani e finiture" (materiali) esplicito la parte delle botteghe.



A: prospetto principale su via Garibaldi
B: dettaglio pronotino.



Ubicazione: Jev - Sollicorno AD
via Garibaldi n. 26

Datazione: XVIII-XIX sec.

Descrizione: Edificio a tre piani con piano terra in mattoni a faccia vista e pasta rossa con loggia chiusa da prima parete. In cima le teste da malloreddiu XVIII sec. in parte adorna di stucco, con la leggenda nella ghirlanda con la data 1767. Sono in analoga con altri edifici di limitati metri in prossimità dei casali.

Presenta elementi di loggia settecentesca come porta e ad arco in mattoni, anelli e sagomati, con ornati sporgenti in chiave e allungate, perforate, alle mercantorie, con finestre ipocotiche e sovrastate da griglia in ferro; fasce marcapiani, cornicione e edicola con stucco a sfuggito religioso in mattoni sagomati.

A piano terra è parte della bottega fiamma; sul 1° è restica delle architravi in legno affinità del XIX sec. e sul tetto la parte risulta intatta da soprastazioni.

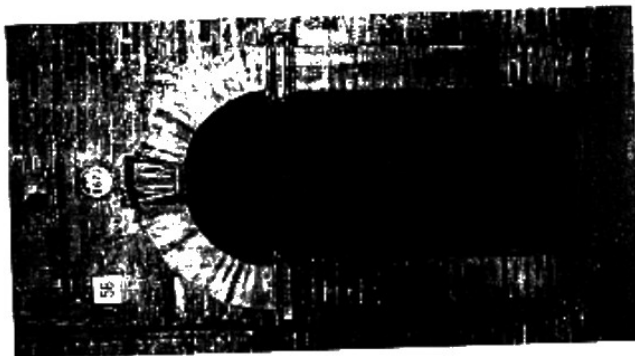
Dati catastali: Compire nel catasto del 1874 con particelle n° 145 e n° 146 unicate a "Mastella" e poi a Bepi S.F. Onato. Con decorazione nel progetto 1874 e antecedente parti n° 145 sub 2 e sub 3
2675
2675
2677

Int. Lascia ai propria abitazione con bottega al sub 2 e casa di abitazione con hangar e bottega al sub 3

1° piano 2 n° vani 6
n° vani piano 2° - 4 vani

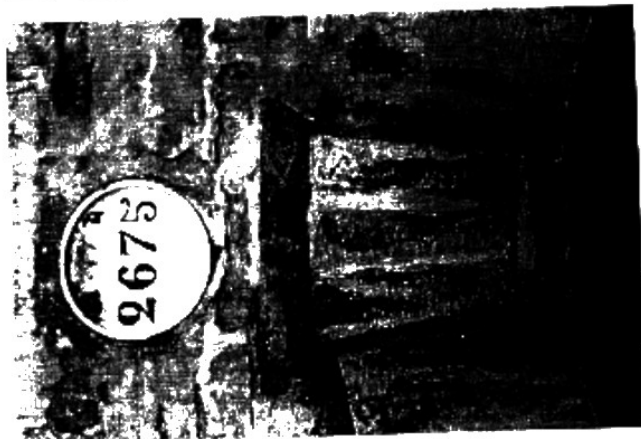
secondo numero civico 2675
1° piano 2 n° vani 4
n° vani piano 2° ogni piano

Ipotesi di cronaca: L'attuale edificio sarebbe del 1874 con decorazioni del XVIII sec. con il resto della casa fiamma XVII sec. con l'attuale facciata sovrastata da Gialla, forse ad esclusione del 1° piano con terra di poco successivo.



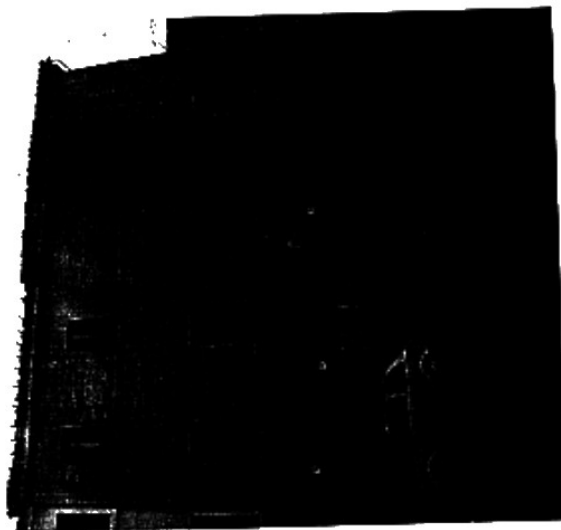
C: Portone d'ingresso

F: Edicola al secondo piano



B: Dettaglio del portone d'ingresso

E: Targa dell'antica intonaco

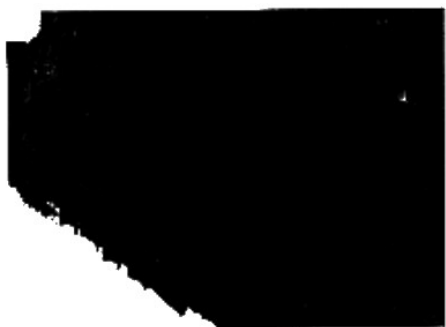


A: Facciata principale su via Garibaldi

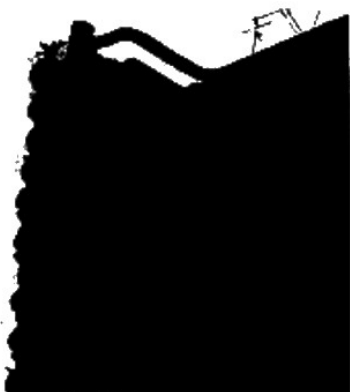


D: Dettaglio del portone d'ingresso



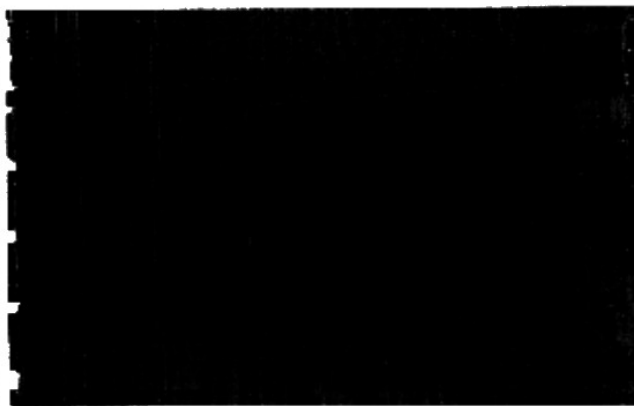


H. Dettaglio del cornicione con angolo



G. Dettaglio del cornicione

I. Dettaglio intess. avanzato calmo e cornice



L. Dettaglio intess. - pensata



UBICAZIONE: Jesi - Salsotona A3
via Roma n. 37

DATAZIONE: XVIII-XX sec.

DESCRIZIONE: Edificio a tre piani fuori terra con all'incirca tre lati e con giardini a volume elicoidale e fazzetto triangolare arginato, paramento murario in mattoni a faccia a vista e pasta rossa con foggatura chiazzi sfumati, porta a cornice parzialmente lesale ed in mattoni a base di sebina trici, grassetto di calcare e po' verde di marino. S. Piani di concio e liscio secondo e dritte in piano di mano. Presenza elementale di loggia laudo settecentesca e porte portate con archi trapezoidali e mensole sporgenti in mattare arginato a riballo con ornato spesse del giunto; portoncino centrale spicchi avanzi e mostre trapezoidali con spioleuse, in ferro con 601 lungo la cornata; coniezione in mattoni a mattoni alla sommità del portale d'ingresso; porte di una bottega con forma e dimensioni originali; le finestre presentano cornici in pietra; l'asse d'acqua più recente.

NOTIZIE STORICHE: Coniata nel palazzo del 1814 con parcella n. 1801 ubicata a "vachere" e in a Borgo Calle a ons. bastone in no. 1801-1834 e antecedente vecchio numero 0460. 1972
1974
1975

uso: casa di abitazione
n.° piani: 3, n.° vani: 11;
n.° vani: 11
1.° piano - 2 vani
2.° piano - 4 vani
3.° piano - 4 vani

IPOTESI DI CRESCITA: Fin' alla fine del XVIII sec. edificio preesistente a palazzo, e la decorazione volumetrica a palazzo, e la decorazione e finitura in loggia settecentesca. Agli inizi del XX sec. viene realizzata la porta di una delle botteghe secondo l'uso dell'epoca.



H. Veduta dell'angolo del edificio su via Roma.



A. Dettagli del prospetto principale

UBICAZIONE: Ass. Sottuziana A3
via Roma n° 49

DATAZIONE: XVIII - XIX sec.

DESCRIZIONE: Edificio del tipo a schiera a tre piani fuori terra in muratura di mattoni con sottoparco in numero di spasse. modesto "pasmato" sulla muratura di cui si intravede l'impasto. **Fineggiatura** color gialla data a zocco, a base di calce a terra coloranti e occasionalmente una pellicola sottile delle stucchi indolenzite dall'inquinamento. Presenza **cornici delle finestre** modanate a decorazione in rilievo ad "ghiranti" testate e **capitati** forse in pietra arenaria di mattoni **edicolata** con abbeverate sporgente e cornice modanata; **fascie marcapiano** a angolari e cornicione in laterizi intonacato con mattonelle. A piano terra bottega con vano porta di loggia riservata.

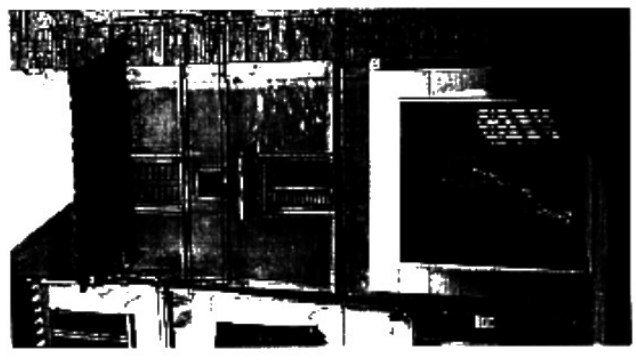
NOTI CATASTALI: Compraventa nel Catasto del 1814 con particelle n° 15025 Ubicata a "Varchiani" a po. s. Dorge Gennara casi descritte nel fogliando del 1834 a ammassamento **veicolo numero civico:** 1962 1961

uso: casa in affitto
1° piano - 3 vani
2° piano - 1 vano
3° piano - 1 vano
Nel XX sec. la parte della bottega viene ampliata e riallucata.

IPOTESI DI CRESCITA: Almeno dal 1814 l'edificio presenta l'allusiva configurazione ad esclusione della parte della bottega con numero di piani e di vani e con decorazioni in stile barocco rinveriti.



B. Dell'aglie di Vico e cornice marcapiano



A. Prospetto principale su via Roma

UBICAZIONE: I.634 - Sallorotta A3
via Roma n° 55

DATAZIONE: XVIII - XIX sec.

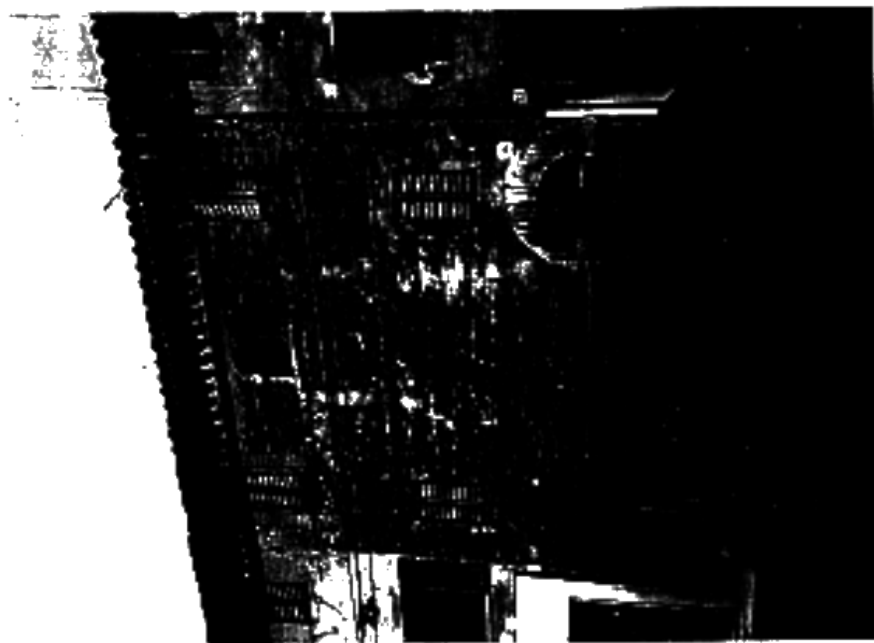
DESCRIZIONE: Edificio di tipo a schiera a 3 piani fuori terra in mattoni con malta di calce intonacato a strato sottile e intagliatura a raso a base di grassello malcespente e terre calcaree. Data probabilmente suntuosissimo sec. o parzialmente ascritto, al piano terra intonaco a cemento scario. Presenta: porta-les ad arco in mattoni intonacati con malata e chiave merlata e ornamenti di loggia e soffocob-lesca; edicolette con navazzole scurgente intonacato di loggia settecentesca.

DATI CATASTALI: Compare nel catasto del '814 con cancellari n° 159 ubicata a "valcinio" e po. a Borgo Canera con censibile nel bozzardo del '834 e antecedente vecchio numero civico 195B 1959

uso: casa in affitto
n° piani: 3, n° vani: 5
n° vani/piano: 1° piano - 1 vano
2° piano - 1 vano
3° piano - 1 vano

Nel XIX sec. a parca della abbazia viene rettili-
cata.

IPOTESI DI CRESCITA: Almeno dal 18'4 l'edificio presenta probabilmente fattuale con l'aggiunta con numero di piano tre, due ca-
teriali oggetto di porta della bottega raffigurata
nel novecento secondo l'uso canonico.



Prespezia principale su via Roma.

A3 - **INIZIATIVE** - scheda CAMPIONE 08

UBICAZIONE: Bari - Suburzio A3

A - C - via Gramsci

B - E - via Garibaldi

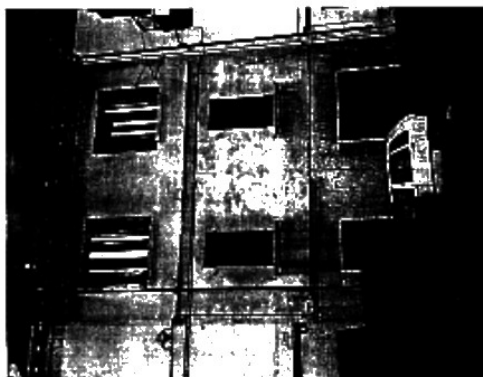
D - via della Vittoria

DATAZIONE: XX sec.

NOTIZIE STORICHE: Tutti i volumi in completezza di relazione alla Cassa e de' 1929.

DESCRIZIONE: Edificio del tipo a schiere monofamiliare a due o tre piani (due per la matassa di mattoni a faccia a vista, altri a faccia a vista) con decorazione pretturali essenziali. L'apparato decorativo pretturali essenziali: marcia - la doppia fascia marcapiano, ripressa da modelli ellittici (A, C, E); cornicioni e sottogorcia realizzati con l'uso dell'epitrofo (B); lesene ornamentale in uso nell'epitrofo (B); primi decori del novecento (A, C, E) con fasce decorative sottogorcia, pedicelle che riferisce a esempi barocchi, modanature su elementi prefabbricati (A, C, E); in 1929 con elementi realizzati con tecniche tradizionali come l'uso del sagomato su, attento sbalzato (B, C); fasce scheggiate in celle sagomate (A).

IPOTESI DI CRESCITA: campo con scorcio nei primi decenni del XX sec. Terzo le arcate all'edifico adiacente, dopo l'edificazione il prolungamento dei bagni da quei tu nuovi edifici ripropone le tipologie a schiera con il sacro bollito a piano (tra modificata in base ai caratteri stilistici del novecento).



A - prospetto principale su via Gramsci

B - prospetto principale su via Garibaldi

C - prospetto principale su via Gramsci



D - prospetto principale su via della Vittoria

E - prospetto principale su via Garibaldi

E1 - dettaglio cornice e decorazione sottogorcia

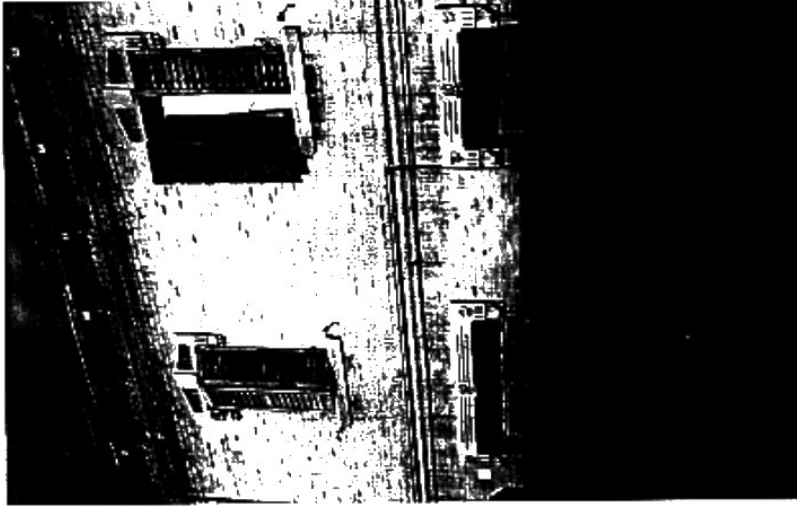
A1 - prospetto su via Garibaldi



A - prospetto principale su via Garibaldi



B1 - dettaglio



B - prospetto principale su via Garibaldi, dettaglio della balconata

UBICAZIONE: via S. Sordani 45
A - B - C - D - su Garibaldi
E - via XX settembre

DATAZIONE: XX sec.

NOTIZIE STORICHE: A-D-C-D: terminano nella parte in cui catastale del 1929
F: rimonta e nella parte in cui catastale del 1884

DESCRIZIONE: Edificio del tipo a schiera bicamere a due piani fuori terra con portinelli in ferro a vista (A-D) o con ringhiera in ferro (E). Negli ambienti in mattoni a faccia a vista il laterizio usato è spesso il laterizio con i nodi e il 3° e 4° volte, manuale, in terra di colore e sabbia per il gesso, fatta per tutto laterizio, viene usata: sostituita da mattoni cementati in più facile uso e il reparto posa che nel caso ha cammini A-D, è legata alla capotavola e alla muratura di cazzuola. L'apparato decorativo dei cammini è costituito da fasce inalcoboro in rilievo sagomate a da cornici di porte e finestre, con cavi e stoffe in ferro, realizzati con esecuzioni di lavorazione industriale in uso nell'edilizia dei primi decenni del novecento, ovvero con fasce decorative sottogocce, mensole, a cantine, in modo ad ambienti pre-fabbricati a stampo in cemento a griglia (A-D-C) e (D) negli 1-2-3-4 in cui basamenti in ferro e in cemento di rivestire con i nodi, in modo a cantine in ferro e in cemento, di marcare le linee verticali e orizzontali con fasce in ferro e fasce inalcoboro e di incorniciare porte e finestre con un timbo inalcoboro (D-E).

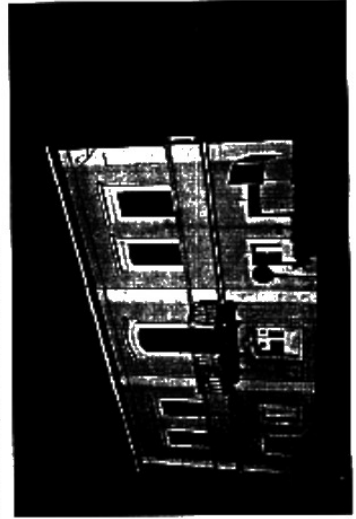
IPOTESI DI CRESCITA: Gli edifici sorgono nei primi decenni del XX sec., lungo la prosecuzione dell'area sottoposta. Gli edifici in lungo via XX Settembre in un'epoca di cui non si ha alcuna notizia. U-E viene in casa a sinistra in un'epoca di cui non si ha alcuna notizia. Tipo fabbricato con o senza sottogocce.

1-2-3-4: Detagli di tipo in area branciano del XX sec.

C - prospetto principale su via Garibaldi



D - prospetto principale su via Garibaldi



E - prospetto principale su via XX settembre

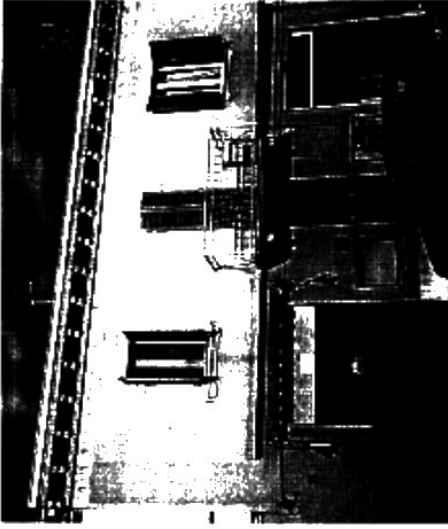


A2 SCHIOLA CAMPIONE 19

UBICAZIONE: base - Sottocasa AA
via Garibaldi

DATAZIONE: XX sec.

DESCRIZIONE: tipo di facciata monochromatica



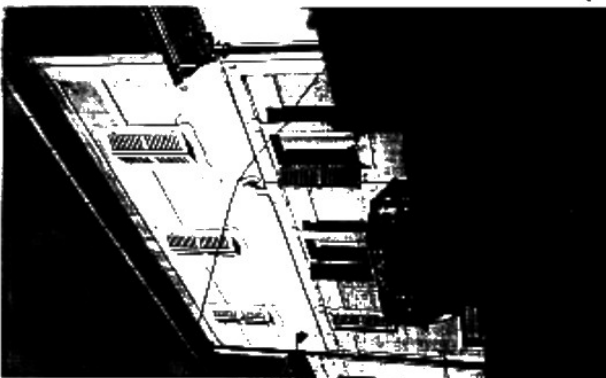
C - prospetto principale su via Garibaldi



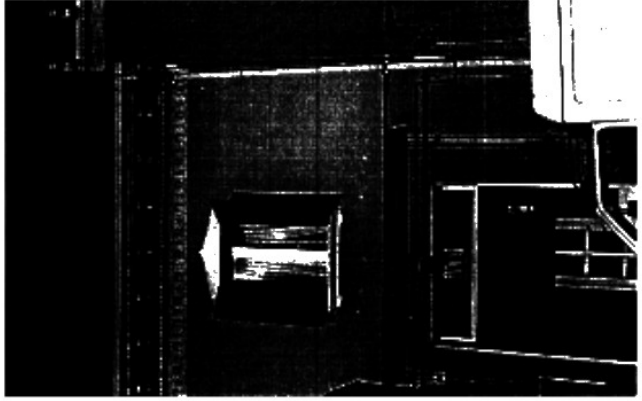
B - prospetto anncipale su via Garibaldi di

A - prospetto anncipale su via Garibaldi di

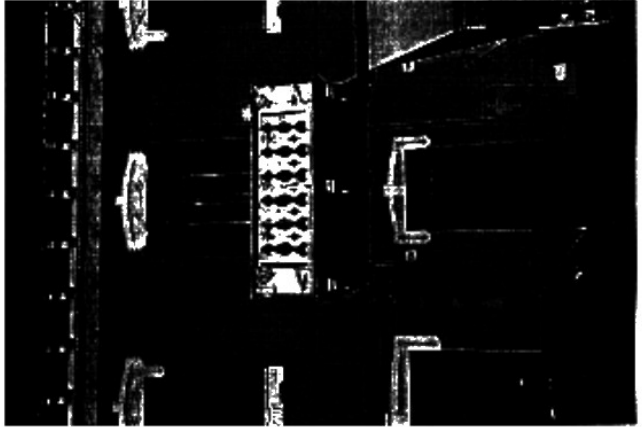
D - Campione C20 - dettaglio del fronte su via Garibaldi



A



C1 dettaglio



B1 - prospetto principale su via Garibaldi



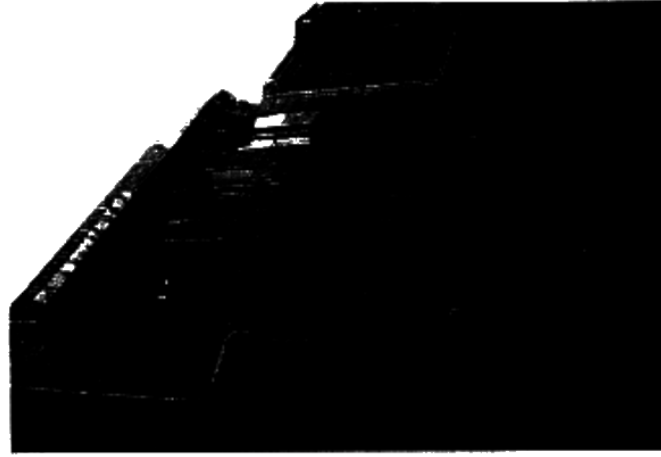
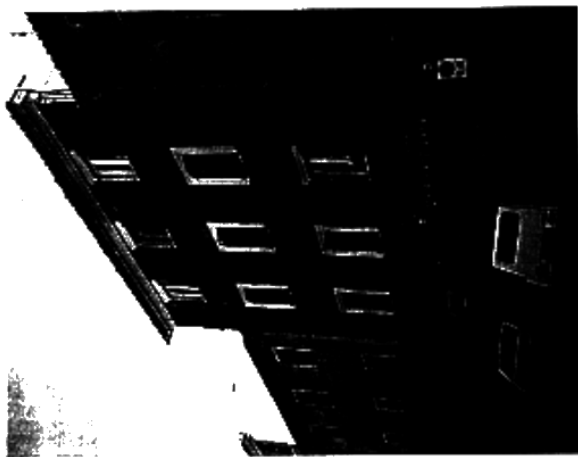
D

A3 SCHEDA CAMPIONE 11

UBICAZIONE: Località - Santhrona A3
via Garibaldi

DATAZIONE: XX sec

DESCRIZIONE: Tipo in linea plurifamiliare
con anfratto e ampio scala unica.



A - prospetto principale su via Garibaldi

B - prospetto principale su via Garibaldi

A3 SCHEDA DETTAGLIO 03
Cornicioni

UBICAZIONE: Cortina (T.A.).
A) Via Garibaldi;
B) D) Via Garibaldi;
C) F) 1. Via Castellana;
G) Via de' Serrati.

DATAZIONE: XVIII- XIX- XX secolo.

DESCRIZIONE: Ai cornicioni in laterizio a vista di loggia settecentesca, difeso nell'antichità storica del Righi, realizzato con cinque file di mattoni, uno per ogni file laterizio fondato.

B) Cornicione in laterizio a vista di loggia settecentesca con seconda file costituita da mattoni a 45°.

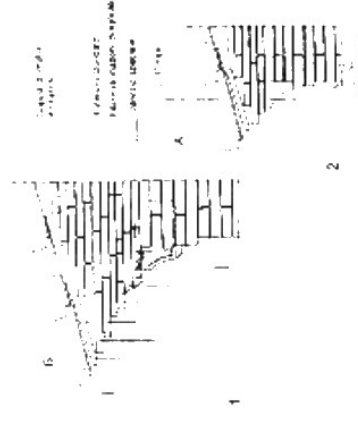
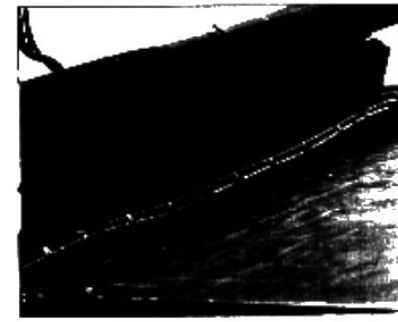
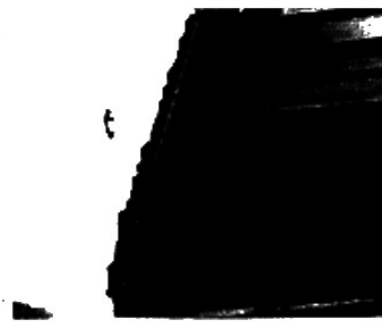
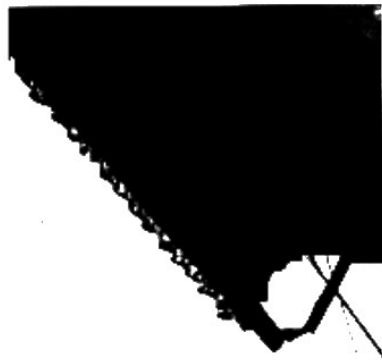
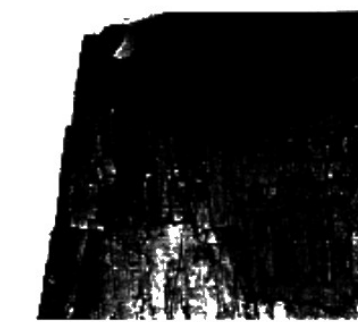
C) - F) Cornicioni con mattoni e fasce decorative, salirona realizzata con elementi di tipo industriale, in cemento e grangola, separata da stampe, difeso agli inizi del XX secolo.

D) - E) Cornicioni in laterizio ricoperto da intonaco, arricchito di fusti nel 'X-XI-XX secolo e visibili in gran parte dell'edificazione attuale dei Borghi.

G) Cornicione o gronda in legno e laterizio costruiti da palermitani, fidejuti e piavele difusi nel XIX-XX secolo.

H) - I) Cornicioni di tipo misto, in laterizio intonacato, con modanature arricchite da mattoni, probabilmente preartabocati, in uso agli inizi del XX secolo.

Riferimenti alla manualistica attuale:
I disegni tecnici illustrati, 30 di cornicioni analoghi a quelli descritti, sono stati tratti dal "Manuale del Rappresentante di Architettura" (ed. 1, 2, 3, 4, 5, 6) e dal "Manuale del Rappresentante del Comune di Roma" (ed. 3, 4) editi negli anni 1988 e il 1992.



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	CARATTERISTICHE DEL PARAMENTO	SCHEDA DETTAGLI 04 Murature intonacate	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	SCHEDA DETTAGLI 05 Murature di mattoni a vista
<p>1 - Intonaco raso a strato sottile con tracce di stucco per la massima regolarità di intonco. Collante di tipo a base di calce spessa e passato a sabbia di fiume a 2 volte, sottile pasto fine.</p> <p>2 - Intelligibilità esecuta come respingente di calce spessa e bene intonati. Acc. con stucco Elago ad intonaco fresco. C. Semiluxa (vedi Scheda campione C1 e C2).</p>	<p>1 - Paramento in mattoni a vista. Preservatissimo e perfettamente collato non inframe con giuntura saldata con affa di fessura in cui è visibile sabbia calcia sottile. Intonaco sottile e levigato intonaco raso a 2 volte sottile. Spesso di costruzione dell'intonaco di questi apparecchi (vedi Scheda campione C3).</p>	<p>UBICAZIONE: S. Maria A.M. 11, 41, 61 Via Garibaldi 31 Via Castellanza 31 Via de Salluto 61 Via Montez</p> <p>DATAZIONE: XIX - XX secolo</p> <p>DESCRIZIONE: vedi "Caratteristiche del paramento".</p>	<p>2 - Paramento in intonco non arrotolato con scialbatura di colorazione e di mascheramento del materiale di fessura di intonaco per essere lasciato a vista. La scialbatura completa dell'apparecchio, con un strato di calce per passare a strati di un tipo intonaco di calce, acqua e pigmenti minerali più o meno copienti. XIX-XIX sec.</p>	<p>UBICAZIONE: S. Maria A.M. 11, 41, 61 Via Garibaldi 31 Via Castellanza 31 Via de Salluto 41 Via C. Solito</p> <p>DATAZIONE: XVIII, XIX, XX secolo.</p> <p>DESCRIZIONE: vedi "Caratteristiche del paramento".</p>
<p>3 - Intonaco composto e massiccio di scialbatura raso. In spessore di circa 15 mm.</p> <p>4 - Intelligibilità esecuta come respingente di calce spessa e bene intonati. Acc. con stucco Elago ad intonaco fresco. C. Semiluxa (vedi Scheda campione C1 e C2).</p>	<p>3 - Paramento con mattoni a vista con rigatura della malta prevalentemente in scorie alla lavorazione, cioè a "puro" la rigatura corrisponde nel rinvasso per una profondità di due tre centimetri, impasto di allungamento, di grasso, acido e scialbatura. Il paramento è intonato con una malta grassa, con meno di tre volte sabbia, intonco, acido e colorato in base con pigmenti minerali (vedi Scheda campione C3).</p>	<p>UBICAZIONE: S. Maria A.M. 11, 41, 61 Via Garibaldi 31 Via Castellanza 31 Via de Salluto 61 Via Montez</p> <p>DATAZIONE: XIX - XX secolo</p> <p>DESCRIZIONE: vedi "Caratteristiche del paramento".</p>	<p>4 - Paramento in intonco con intonaco a volo "a rigate" (vedi Scheda C4 e C5) e "a tre volte" (vedi Scheda C6 e C7). Il paramento in mattoni è intonato da una sottile pasta di intonaco che viene intonato la superficie, ma lascia vedere la tessitura muraria sottostante. Il paramento in questo caso è visibile solo nel scollamento, inteso in genere, quello stesso del mattoni.</p>	<p>3 - Paramento con mattoni a vista con rigatura della malta prevalentemente in scorie alla lavorazione, cioè a "puro" la rigatura corrisponde nel rinvasso per una profondità di due tre centimetri, impasto di allungamento, di grasso, acido e scialbatura. Il paramento è intonato con una malta grassa, con meno di tre volte sabbia, intonco, acido e colorato in base con pigmenti minerali (vedi Scheda campione C3).</p>
<p>5 - Intonaco raso a strato sottile con tracce di stucco per la massima regolarità di intonco. Collante di tipo a base di calce spessa e passato a sabbia di fiume a 2 volte, sottile pasto fine.</p> <p>6 - Intelligibilità esecuta come respingente di calce spessa e bene intonati. Acc. con stucco Elago ad intonaco fresco. C. Semiluxa (vedi Scheda campione C1 e C2).</p>	<p>4 - Paramento in mattoni arrotolati a pasta rassa, intonato con cura alla "Cappuccina" e intonato prevalentemente con scialbatura applicata sulla malta ancora umida. Il mattoni è intonato con un intonco sottile e levigato intonaco raso a 2 volte sottile. Spesso di costruzione dell'intonaco di questi apparecchi (vedi Scheda campione C3).</p>	<p>UBICAZIONE: S. Maria A.M. 11, 41, 61 Via Garibaldi 31 Via Castellanza 31 Via de Salluto 61 Via Montez</p> <p>DATAZIONE: XIX - XX secolo</p> <p>DESCRIZIONE: vedi "Caratteristiche del paramento".</p>	<p>5 - Paramento in mattoni arrotolati a pasta rassa, intonato con cura alla "Cappuccina" e intonato prevalentemente con scialbatura applicata sulla malta ancora umida. Il mattoni è intonato con un intonco sottile e levigato intonaco raso a 2 volte sottile. Spesso di costruzione dell'intonaco di questi apparecchi (vedi Scheda campione C3).</p>	<p>5 - Paramento in mattoni arrotolati a pasta rassa, intonato con cura alla "Cappuccina" e intonato prevalentemente con scialbatura applicata sulla malta ancora umida. Il mattoni è intonato con un intonco sottile e levigato intonaco raso a 2 volte sottile. Spesso di costruzione dell'intonaco di questi apparecchi (vedi Scheda campione C3).</p>
<p>7 - Intonaco raso a strato sottile con tracce di stucco per la massima regolarità di intonco. Collante di tipo a base di calce spessa e passato a sabbia di fiume a 2 volte, sottile pasto fine.</p> <p>8 - Intelligibilità esecuta come respingente di calce spessa e bene intonati. Acc. con stucco Elago ad intonaco fresco. C. Semiluxa (vedi Scheda campione C1 e C2).</p>	<p>5 - Paramento in mattoni arrotolati a pasta rassa, intonato con cura alla "Cappuccina" e intonato prevalentemente con scialbatura applicata sulla malta ancora umida. Il mattoni è intonato con un intonco sottile e levigato intonaco raso a 2 volte sottile. Spesso di costruzione dell'intonaco di questi apparecchi (vedi Scheda campione C3).</p>	<p>UBICAZIONE: S. Maria A.M. 11, 41, 61 Via Garibaldi 31 Via Castellanza 31 Via de Salluto 61 Via Montez</p> <p>DATAZIONE: XIX - XX secolo</p> <p>DESCRIZIONE: vedi "Caratteristiche del paramento".</p>	<p>6 - Paramento in mattoni arrotolati a pasta rassa, intonato con cura alla "Cappuccina" e intonato prevalentemente con scialbatura applicata sulla malta ancora umida. Il mattoni è intonato con un intonco sottile e levigato intonaco raso a 2 volte sottile. Spesso di costruzione dell'intonaco di questi apparecchi (vedi Scheda campione C3).</p>	<p>6 - Paramento in mattoni arrotolati a pasta rassa, intonato con cura alla "Cappuccina" e intonato prevalentemente con scialbatura applicata sulla malta ancora umida. Il mattoni è intonato con un intonco sottile e levigato intonaco raso a 2 volte sottile. Spesso di costruzione dell'intonaco di questi apparecchi (vedi Scheda campione C3).</p>
<p>9 - Intonaco raso a strato sottile con tracce di stucco per la massima regolarità di intonco. Collante di tipo a base di calce spessa e passato a sabbia di fiume a 2 volte, sottile pasto fine.</p> <p>10 - Intelligibilità esecuta come respingente di calce spessa e bene intonati. Acc. con stucco Elago ad intonaco fresco. C. Semiluxa (vedi Scheda campione C1 e C2).</p>	<p>6 - Paramento in mattoni arrotolati a pasta rassa, intonato con cura alla "Cappuccina" e intonato prevalentemente con scialbatura applicata sulla malta ancora umida. Il mattoni è intonato con un intonco sottile e levigato intonaco raso a 2 volte sottile. Spesso di costruzione dell'intonaco di questi apparecchi (vedi Scheda campione C3).</p>	<p>UBICAZIONE: S. Maria A.M. 11, 41, 61 Via Garibaldi 31 Via Castellanza 31 Via de Salluto 61 Via Montez</p> <p>DATAZIONE: XIX - XX secolo</p> <p>DESCRIZIONE: vedi "Caratteristiche del paramento".</p>	<p>7 - Paramento in mattoni arrotolati a pasta rassa, intonato con cura alla "Cappuccina" e intonato prevalentemente con scialbatura applicata sulla malta ancora umida. Il mattoni è intonato con un intonco sottile e levigato intonaco raso a 2 volte sottile. Spesso di costruzione dell'intonaco di questi apparecchi (vedi Scheda campione C3).</p>	<p>7 - Paramento in mattoni arrotolati a pasta rassa, intonato con cura alla "Cappuccina" e intonato prevalentemente con scialbatura applicata sulla malta ancora umida. Il mattoni è intonato con un intonco sottile e levigato intonaco raso a 2 volte sottile. Spesso di costruzione dell'intonaco di questi apparecchi (vedi Scheda campione C3).</p>
<p>11 - Intonaco raso a strato sottile con tracce di stucco per la massima regolarità di intonco. Collante di tipo a base di calce spessa e passato a sabbia di fiume a 2 volte, sottile pasto fine.</p> <p>12 - Intelligibilità esecuta come respingente di calce spessa e bene intonati. Acc. con stucco Elago ad intonaco fresco. C. Semiluxa (vedi Scheda campione C1 e C2).</p>	<p>7 - Paramento in mattoni arrotolati a pasta rassa, intonato con cura alla "Cappuccina" e intonato prevalentemente con scialbatura applicata sulla malta ancora umida. Il mattoni è intonato con un intonco sottile e levigato intonaco raso a 2 volte sottile. Spesso di costruzione dell'intonaco di questi apparecchi (vedi Scheda campione C3).</p>	<p>UBICAZIONE: S. Maria A.M. 11, 41, 61 Via Garibaldi 31 Via Castellanza 31 Via de Salluto 61 Via Montez</p> <p>DATAZIONE: XIX - XX secolo</p> <p>DESCRIZIONE: vedi "Caratteristiche del paramento".</p>	<p>8 - Paramento in mattoni arrotolati a pasta rassa, intonato con cura alla "Cappuccina" e intonato prevalentemente con scialbatura applicata sulla malta ancora umida. Il mattoni è intonato con un intonco sottile e levigato intonaco raso a 2 volte sottile. Spesso di costruzione dell'intonaco di questi apparecchi (vedi Scheda campione C3).</p>	<p>8 - Paramento in mattoni arrotolati a pasta rassa, intonato con cura alla "Cappuccina" e intonato prevalentemente con scialbatura applicata sulla malta ancora umida. Il mattoni è intonato con un intonco sottile e levigato intonaco raso a 2 volte sottile. Spesso di costruzione dell'intonaco di questi apparecchi (vedi Scheda campione C3).</p>

A3 SCHEDE DETTAGLI 06
Elementi di finitura: balconi

UBICAZIONE: Salsomaggiore A.S.
A): Via S. Abramo;
B): C.L. 7; C): Via Galileo;
F): Via XX Settembre

DATAZIONE: anni 1900 circa del XX secolo - 1910 (esempio F) - 1949 e XXIII-XX secolo.

DESCRIZIONE: balconi balaustrati nell'uso misto di elementi in ferro battuto, in lavorazione artigianale, prevalentemente in ghisa e acciaio e in cui l'abbronzatura industriale in grigio lussuoso, come rivestimento di sostegno, ricomprende l'unitarietà nei primi decenni del novecento.

A): B): E): maniglia in ghisa fusa ricamata decorata; ringhiera in ferro battuto e acciaio rivestiti da una lamina in lamiera di ferro.

C): maniglia costituita da elementi di fabbricazione industriale in ghisa fusa, maniglie in ferro battuto e soleggi in ferro e lallero.

D): H): ringhiera in ferro battuto e acciaio in ferro e lallero senza misure oppure arrallamenti paggiato sul cornicione preesistente alla sopraelevazione dell'edificio realizzato nei primi decenni del novecento.

F): ringhiera in ferro battuto l'elemento lavorato con disegno a decorazioni lineari di foglia secca all'incrocio, soleggi in murati a costolone e spirilla ad ornato.

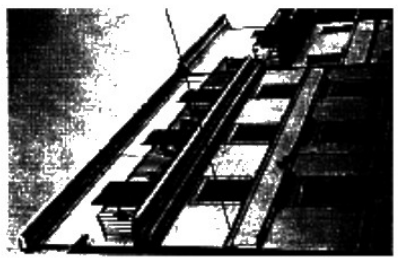
G): ringhiera e maniglie in ferro battuto e acciaio e disegno di lavorazione industriale modellata a stampra.



A



B



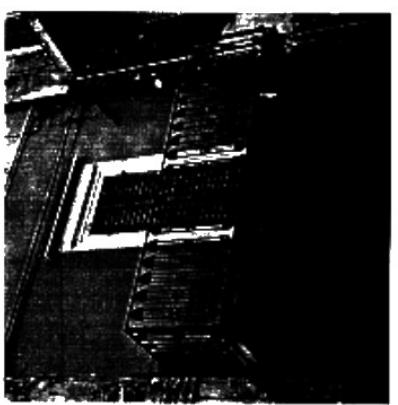
C



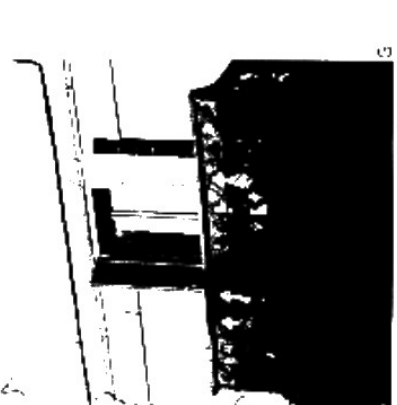
D



E



F



G

UBICAZIONE: Sottosedia A:
Al. Et. via Casale Isoldo;
B), C), F), via Bona;
D), G), viale Garibaldi.

DATAZIONE: XVIII-XIX-XX sec.

DESCRIZIONE: Al-infisso: portone alla "mezzanella" con imposta frontale di foglia senocultrice per la designazione del tipo "H.G.C.F.", scolpita in ferro; XVIII sec.

-portale: ad arco in mattoni a vista, rosso (per la descrizione del tipo vedi D); XVIII sec.

B), C) - F) - infisso: portone alla "mezzanella" a due ante, per "mezzanella" frontale, abbellito di intagli: frange mediovalle, uscio parportoni, arcuazioni d'ingresso di porta di spoglia da le quali discende la denominazione "mezzanella", in questo caso presenta fronte a zoccolo portali, assenti nel modello "mezzanella" C) e presenta una grata di spoglia (Porta) in ferro battuto con griglia e una maniglia a battente di modello settecentesco a "tra"; XV - inizi XIX sec.

-portale: ad arco in mattoni intonacati, con imposta e chiave marcati da elementi sagornati; in foglia senocultrice; XVII - inizi XIX sec.

D) - infisso: portone a due ante, a spicchi bugnati con maniglie portali e zoccolo con chiavi, bottoni, maniglie vari del modello settecentesco con maniglie scolpite. Ne sopravvive e presenta una grata in ferro con profilo di modello settecentesco. La sua griglia è battente con teste di uomo diffusa "frutta" fine dell'800; XIX - inizi XX sec.

-portale: ad arco in mattoni e bala rossa arcuati e rifiniti con minimo spessore di guscio e sagornati nella sua imposta e chiave scolpiti da elementi in ferro sagornati; XVI sec.

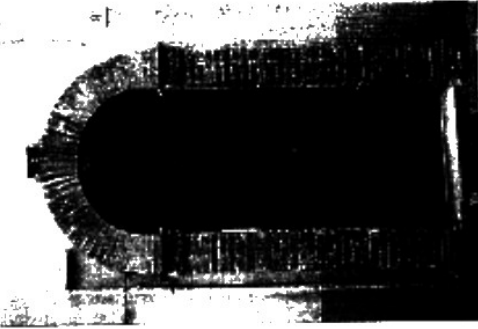
E) - infisso: portone di "900" a recente, imposte di foglia senocultrice in mattoni arcuati a parete inta, con a chiavi ed elementi decorativi in ferro sagornati; XVI sec.

G) - infisso: portone a due ante a spicchi bugnati e maniglie "scolpite", questo tipo testimonia l'evoluzione della "mezzanella" nella "mezzanella" come si vede dalla "mezzanella" con "mezzanella" e "mezzanella" la parte dell'intonaco tra maniglia e "mezzanella" in una collina verso il declivio dal XX sec. Soprattutto con grata in ferro con maniglia impressa da modello settecentesco; inizi XX sec.

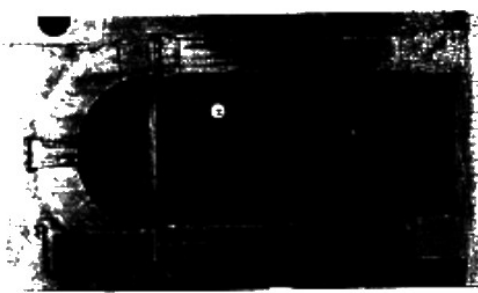
-portale: arco A, B, D, con maniglie scolpite e imposta del tipo

H) - infisso: recente, scolpito con grata in ferro battuto, senocultrice

-portale: come C, con maniglie e grata gialla



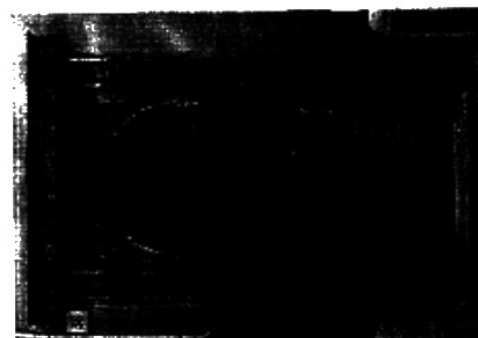
A



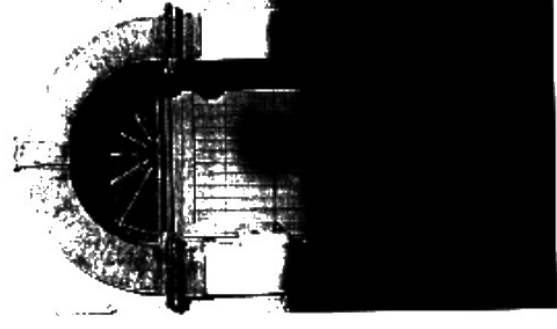
B



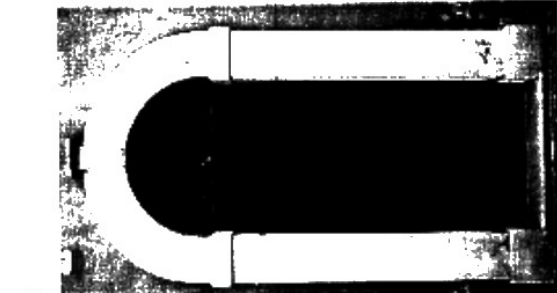
C



D



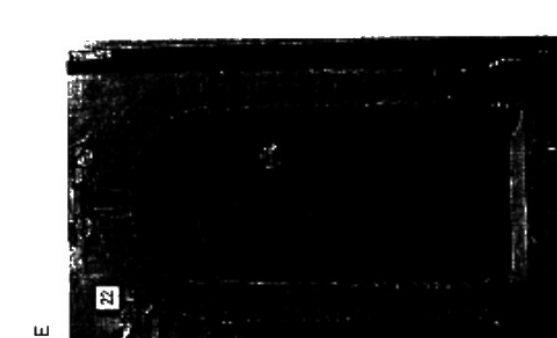
E



F



G



H

A 3

SCHEDA DETTAGLI 08

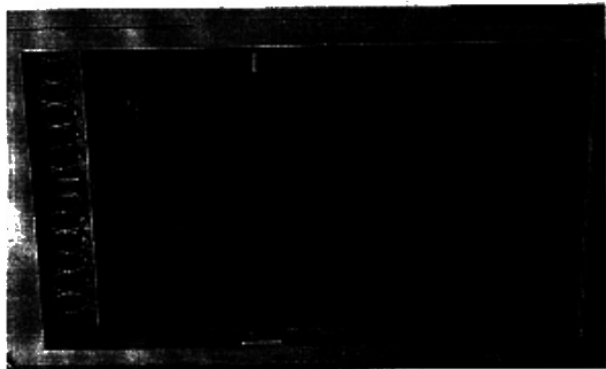
Porte con infisso alla
manicantile adattate a
vani: porta del '900

UBICAZIONE: Collocore A1.
At: C) Via Rione,
D: D) Via Garibaldi

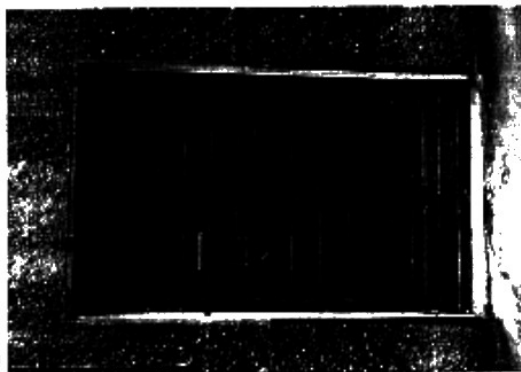
DATAZIONE: XX secolo

DESCRIZIONE: Porte di tipo alla
meccanico con manico a corno
provenienti da vani porta del XX secolo
adattate a vani porta di epoca
successiva per la descrizione degli infissi
vedi Scheda Dettagli 077, 078, 079 e 080
vanno al modello base per l'assenza di
manico speciale ed è quella di seguito
descritta.

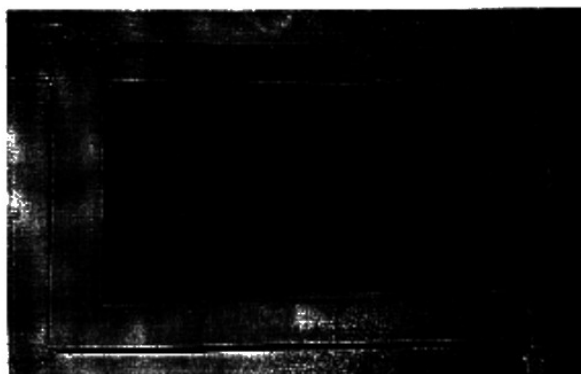
B): portone "alla meccanico" a doppia
foce a due ante costituito da doppio
scio al tavolo mobile e chiuso con
bolle (bolle) rinfrenante presenta
tavole verticali in genere di abete
giunite a filo piano di larghezza cm. 31
25, esternamente tavole orizzontali in
albero a cascagno giunite con incastro
scorniceo, larghezza cm. 30 tra le
assenti.



H



L



O



I

A3 SCHERZI DFTTAGLI 09
Porte e portoni

UBICAZIONE: Saffignone A)
A) Di. E. Via Saffignone
B) Via Marconi
C) Via XX Settembre
F) Via Borgia

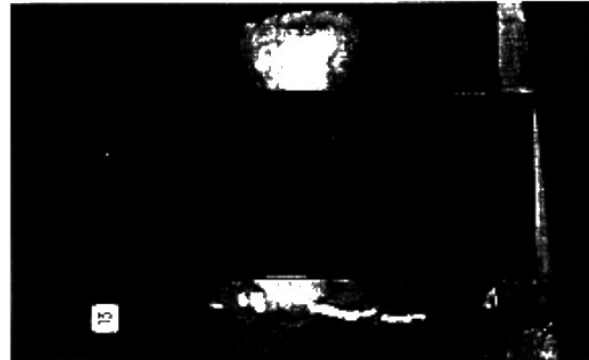
DATAZIONE: XX secolo

DESCRIZIONE: portone a due ante a sperequale lignate o a sperequale intagliate nei fusti di legno del XX secolo.
At: portone a due ante a fusto completo con sperequale lignate e modeste decorazioni, inteso da un modello settecentesco e rifuso fino agli inizi del novecento. Intorno al telaio e intorno al fusto recente mangia a galocchio con testa di leone.

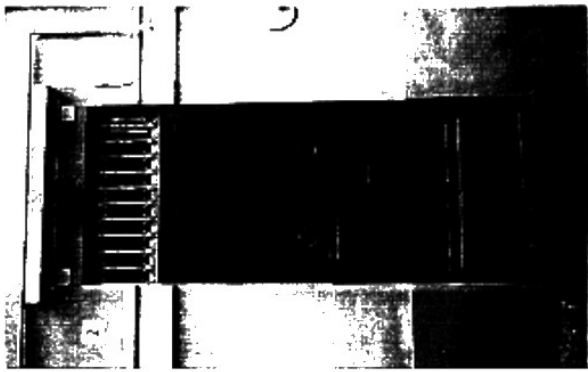
B) Di. E) F) portone a due ante a sperequale lignate con mangia intagliate a zoccolo.
C) Intorno a due ante a sperequale inteso con mangie lignate.



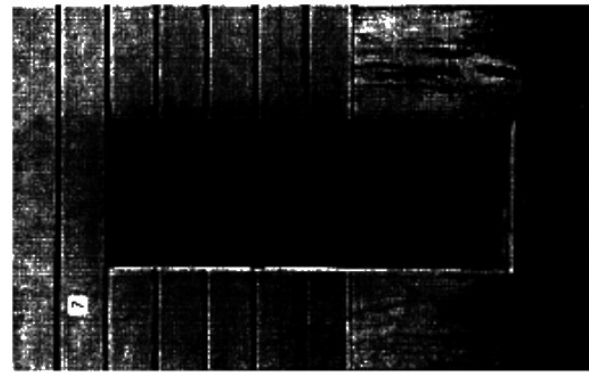
C



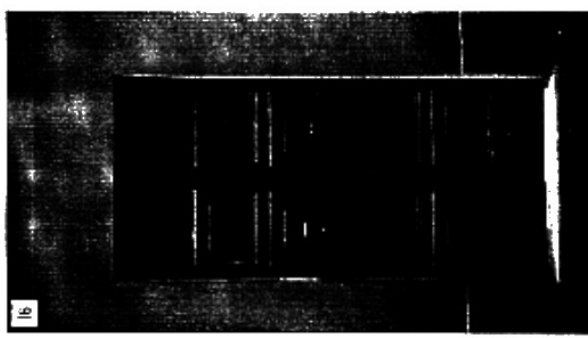
F



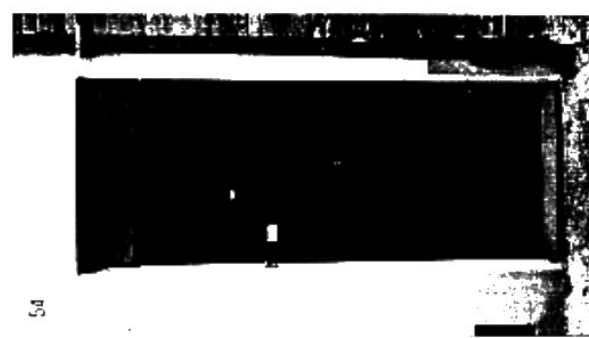
B



E



A



D

16

54

UBICAZIONE: Area S. Maria di A3
A) C) via S. Tomaso
B) D) P.L. 17, via Roma

DATAZIONE: XV - XIX - XX sec.

DESCRIZIONE:

A): Porta di fondo o bottegha del tipo alla "nove-villa" a 2 ante per la tela o montata in origine a filo con il muro di prospetto, con un baso alla normata e a reggioni verticali ed orizzontali del XIX-XX sec., murati a f. cementi.
La struttura è a due travate orizzontali di piccole dimensioni, ripartite verso l'interno, per "divorzare" le due foglie; simili, interno a travate verticali in genere di abete, stralzo esterno a travate orizzontali in genere di castagno con filo a ballente. Sopra il baso si aprono internamente due nicchie, con un intaglio, con un modello di cui anche del XV sec., a volte murato e modificato fino agli inizi del XX sec., del quale si riporta il disegno di rilievo fotografato nelle note del recupero di Città di Castello, dove si visse l'ingegner Marzaglio a filo calcario.

B): Porta di fondo o bottegha a 2 ante con struttura come il tipo A, ma con un ballente sovrapposto variabile (trattando da tipo "base" alla "nove-villa"), il disegno è tratto dal "Manuale dei recupero di Città di Castello" mostra un'altra di tali varianti XIX-XX sec.

C): Porta di fondo o bottegha a 2 ante con struttura come il tipo A, ma con un ballente ancora più esterno, come in origine, e con la colonna delle colonne verticali inalterabili per l'occasione del vano.

D) - F): Porta di fondo o bottegha a 4 ante con ballente in un'altra delle due teste e in origine alle colonne del prospetto.

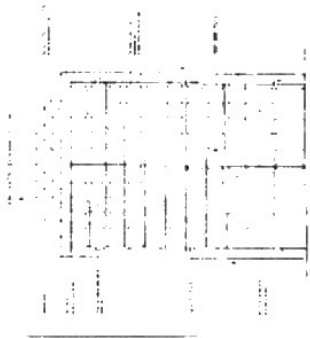
E): Porta di fondo o bottegha a 2 ante apertile a filo con il muro (1:1)



C

B

A



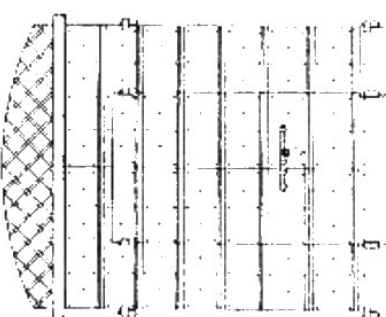
ESEMPIO 7



F

E

D



B • Porta di fondo a 2 ante sottoporta e ballente esterno

A3 **SCHEDE DETTAGLI 11**

Porte di bottega con vetrina e contornio sopra il tipo originario

UBICAZIONE: Simbarara A3;
Al. Di: Via Gallozzini;
C: E; F: G; Via Roma;
Di: Via Garibaldi

DATAZIONE: Prim. decenni del XX sec.;
Sec. XIX; base originaria del XVI e XIX sec.

DESCRIZIONE:

A): B)

Tipo originario del XVIII-XIX sec.

Infisso di fondo o bottega a due ante senza intonaco, in alcuni casi (C, G, F) in fase di ristrutturazione di un vano porta antecedenza del loc. A), descritto e, in altri casi, intonaco all'edificio (E);

C): E): F): G)

Infisso di bottega con vetrina a due ante intonacato, in alcuni casi (C, G, F) in fase di ristrutturazione di un vano porta antecedenza del loc. A), descritto e, in altri casi, intonaco all'edificio (E);

5 Comunque di vetrina e sportelloni esterni costruita vetrina porta vetrini specializzati, a alghia e, in alcuni casi (F, G) con raggi a mozzo "sforzati", ovvero accorciati per la resistenza verso l'esterno, come in uso dagli inizi del novecento in seguito all'introduzione della trazione nella bottega del falegname.

Sportelloni, sono visibili due dei tipi più diffusi dagli inizi del XX sec. costituiti da ante con specchi laterali (F) e da ante con "legno e doghe verticali più recenti (C, E, G) a volte intonacati (F), a volte estrabili.

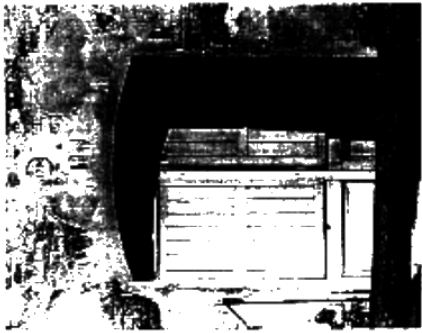
Soprattutto con anella in ferro.

D):

Infisso di bottega con vetrina a tre ante intonacato in fase di ristrutturazione del vano porta preesistente. Si compone di vetrina e sportelloni esterni sopra vetrina.

Vetrina porta a vetri con specchi laterali a base mobile, in uso agli inizi del XX sec., ante laterale apribile con maniglia a scacco e ante laterali apribili in a generale meno usate con pali.

Sportelloni, costituiti da telaio sempre e pannelli liscio, non intonacati ma estrabili.



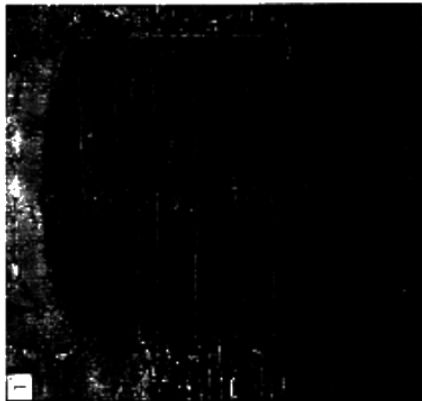
C



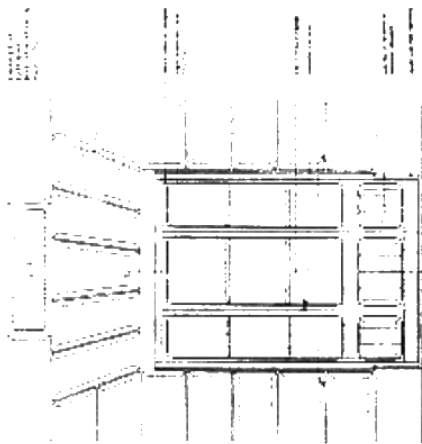
C



G



T

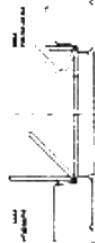


T

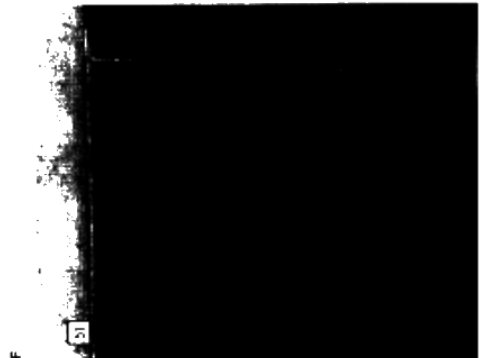


2

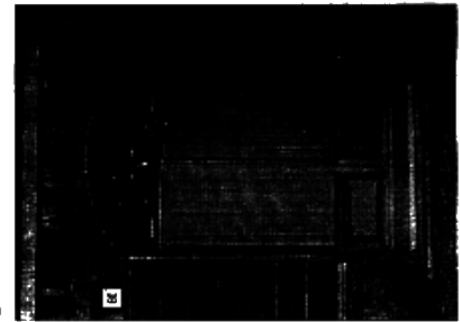
VEDUTE COMPARATIVE DELLE INFERREGGIE DI STABILITÀ



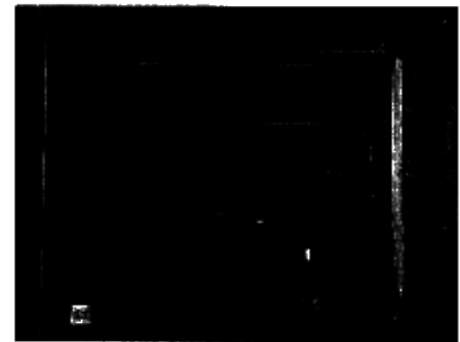
3



F



E



D

Persiane e
Porte finestre

UBICAZIONE: Saliciana (AR)
A: P.L. H, Via Cavalligario.
B: L.P. via XX Settembre.
D, H, Via Terna.
F, G: Via Garibaldi

DATAZIONE: XIX, XX secolo.

DESCRIZIONE

Persiane

Risale probabilmente agli ultimi decenni del XVIII sec. introduzione a Jesi delle persiane "romane" iniziata dal duca di Salaparuta. Roma è in generale nota. Siamo quindi, come per descriptio, al "Manuale del mestiere" del Comune di Roma. Probabilmente deriva la dicitura "gains" (dalla legge, e regola di Castigione) che, nel 1845, la persiana del XIX sec. diventa il più comune riparo esterno delle finestre.

A - B:

Persiane con telaio massiccio, diviso in due sezioni e con imperti a 45° scabellati lungo il bordo esterno. Baccante coperto, nastri a unice e i due settori ripieni a bande e agli angoli esterni come, probabilmente, a unice. In, oppure inastazione più interna con cornice. Guarnizione ondata dalle bande. A volte due sezioni, come, probabilmente negli esemplari antichi e comunque più poveri.

C - D - E:

Persiane con telaio massiccio, diviso in due sezioni per ogni lato con regole a 45° e cornice baccante normale su ogni settore, angoli e nastri agli angoli esterni in posizione originale. Questo tipo, tuttavia, spesso, in casi più recenti, spuntellati in alto, nella parte bassa.

F - H

Persiane del tipo A e D con modifica del sistema di apertura, in seguito all'incendio del 1850, voluto da regolamento, esplicito, in occasione di restauri, con attacco su strada in questo caso. In persiane, scritte nello spessore del muro.

Porte finestre:

G - I:

Porte finestre del XIX sec. a struttura da prima vetri con specchiature, lastre e in parte "smaschate". In, e da angoli, nei casi, in spuntellati esterni, vetri estralci.

